

NOTA INTRODUTTIVA

Albertina Vittoria - Giovanni Bruno

1. Il primo numero di «Studi Storici» apparve alla fine del 1959: direttore Gastone Manacorda, editore l'Istituto Gramsci, la redazione della rivista era a Roma presso la sede dell'istituto. Nel 1964 a Manacorda si affiancava un comitato direttivo composto da Giuliano Procacci, Ernesto Ragionieri, Rosario Villari e Renato Zangheri¹.

«Studi Storici» nasceva come rivista di storia generale, di ricerca, di documentazione e, al tempo stesso, di discussione e di informazione storiografica. Anche le rubriche riflettevano tale impostazione: da una parte i saggi e la pubblicazione di documenti inediti (nelle due rubriche «Archivio» e «Archivio di storia contemporanea»)², dall'altra l'apparato critico e bibliografico, a sua volta sud-

¹ La copertina e l'impaginazione di «Studi Storici» sono di Albe Steiner. La sede della rivista è stata, presso l'Istituto Gramsci, dapprima in via Tagliamento e in via Sicilia, quindi, dal 1964, in via delle Zoccolette; dal 1971 al 1975 era stata trasferita a Bologna, in via Barberia; dal 1976 è tornata presso il Gramsci, in via del Conservatorio. Dal 1962 l'amministrazione della rivista venne curata dagli Editori Riuniti e gestita, dall'anno seguente, dalla Sgra (Società gestione riviste associate) che comprendeva anche «Il contemporaneo», «Critica marxista» e «Riforma della scuola». Dal 1975 gli Editori Riuniti organizzavano un settore periodici comprendente, oltre a «Studi Storici», «Critica marxista», «Democrazia e diritto», «Nuova rivista internazionale», «Riforma della scuola», «Donne e politica», «Cinema Sessanta». La segreteria di redazione è stata curata da Franca Colajanni, Barbara Galassi Beria, Stefania Rossini, Anna Scriboni, Leila Di Paolo, Maura Palazzi, Gabriele Turi, Lyda Alari, Anna Maria De Mauro, Albertina Vittoria, Vito Zagarrò. Dal 1983 la redazione è composta da Albertina Vittoria, Giovanni Bruno, Fiamma Lussana.

² Nella rubrica «Archivio» apparvero: M. Mirri, *Una lettera del Beccaria nel suo testo originale*, C. Ottenga, *I documenti diplomatici tedeschi del 1933-34 (1959-60, 2)*; J. Polišensky, *Il Congresso di Opava (Troppau) e la politica europea degli anni 1820-1822 nei fondi degli archivi cechi (1963, 2)*; R. Composto, *Fermenti sociali nel clero minore siciliano prima dell'unificazione (1964, 2)*; A. Salvestrini, *Lettere di Pio IX alla granduchessa vedova di Toscana Maria Ferdinanda (1965, 1)*; L.E. Funaro, *Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra e la crisi della democrazia italiana dopo l'Unità (1966, 1)*; R. Monteleone, *Il socialismo trentino di fronte al problema nazionale (1966, 2)*. In «Archivio di storia contemporanea»: D. Zucaro, *L'organizzazione di base del Partito comunista d'Italia avanti il Tribunale speciale (1926-1928) (1959-60, 5)*; E. Ragionieri-L. Valiani, *Socialdemocrazia austriaca e socialisti italiani nell'agosto del 1914 (1961, 1)*; D. Zucaro, *La prima cospirazione dell'antifascismo operaio torinese. Denunce della questura di Torino (1927-28) (1962, 3)*; R. De Felice, *I fatti di Torino del dicembre 1922 (1963, 1)*; E. Collotti, *L'occupazione tedesca della Venezia Giulia in un rapporto della propaganda nazista (1963, 3)*; E. Ragionieri, *Franz Mehring collaboratore della «Züricher Post» (1963, 4)*.

diviso, oltre che in «Recensioni», «Cronache bibliografiche» e «Notiziario», in «Dibattiti», «Dibattiti e rassegne», «Rassegne», «Pubblicazioni di fonti»³.

Nella prima annata apparve un fascicolo monografico dedicato ai problemi dell'Unità d'Italia sui quali si pubblicavano le relazioni del II Convegno di studi gramsciani, organizzato a Roma dall'Istituto Gramsci nel marzo 1960 (G. Candeloro, *La nascita dello Stato unitario*; E. Ragionieri, *Politica e amministrazione nello Stato unitario*; E. Sereni, *Mercato nazionale e accumulazione capitalistica nella Unità italiana*; e la comunicazione di W. Kula, *Secteurs et régions arriérées dans l'économie du capitalisme naissant*) e un ampio apparato di recensioni sul tema.

L'iniziativa dell'Istituto Gramsci – curata dalla sezione di storia e dalla rivista – si ricollegava al I Convegno di studi gramsciani del 1958 per l'«ideale continuità e interdipendenza» tematica, essendo l'interpretazione del Risorgimento «un nucleo fondamentale del pensiero e dell'azione di Antonio Gramsci»⁴. Sollecitata dall'occasione del centenario, al quale la storiografia e l'editoria di orientamento comunista avevano dedicato grande attenzione, questa iniziativa accoglieva dalla precedente le indicazioni di «verificare» alcuni spunti di Gramsci e «portarli avanti autonomamente» e, nel merito dell'argomento, «di proseguire ed estendere il lavoro di Gramsci studiando la storia d'Italia col metodo marxista»⁵.

Lo studio della storia d'Italia veniva riportato, anche dalla rivista, alla necessità

³ Nelle «Pubblicazioni di fonti» furono recensiti: da L. Iraci Fedeli, le lettere di V. Pareto a M. Pantaleoni, da P. Alatri, le memorie di V.E. Orlando e le conversazioni sulla guerra di O. Malagodi (1961, 1); da G. Carocci, l'espistolario di G. Amendola (1961, 2); da E. Collotti, il «secondo libro» di Hitler (1962, 1); da S. Gori Savellini, i carteggi di A. Ghisleri (1962, 2); da M. Salvadori, gli scritti economici di Cavour, da E. Collotti, i rapporti italo-tedeschi dopo l'8 settembre 1943 (1962, 4); da G. Mastroianni, le opere di Labriola (1963, 2); da A. Ducci, le memorie di Eden (1963, 3); da G. Manacorda, la corrispondenza di Marx e Engels con italiani (1964, 4); da P. Alatri, un'opera inedita di Diderot (1965, 1); da G.M. Bravo, Bakunin e il dibattito nella I Internazionale (1966, 4).

⁴ R. Bianchi Bandinelli, presidente dell'Istituto, introduzione a Istituto Gramsci, *Problemi dell'Unità d'Italia*, atti del II Convegno di studi gramsciani tenuto a Roma nei giorni 19-21 marzo 1960, Roma, 1962, p.9.

⁵ Cfr. gli interventi di G. Manacorda e G. Candeloro in Istituto Gramsci, *Studi gramsciani*, atti del convegno tenuto a Roma nei giorni 11-13 gennaio 1958, Roma, 1958, rispettivamente pp. 503-513, 515-523 (le citazioni a p. 503 e p. 520). Sulla lettura di Gramsci, «guida per comprendere i problemi del mondo d'oggi», cfr., naturalmente, P. Togliatti, *Gramsci e il leninismo*, ivi, pp. 419-444 (la citazione a p. 444). Sul tema della storia dell'Italia unita furono tenute fra il 1955 e il 1956 all'Istituto Gramsci lezioni di E. Ragionieri sulla costruzione dello Stato unitario, G. Candeloro e R. Zangheri sulla Destra, G. Candeloro su Stato e Chiesa fino alle guarentigie, G. Carocci sulla Sinistra e il trasformismo, F. Cataluccio sulla Triplice alleanza, G. Manacorda sulla crisi politica di fine secolo; e sulle origini del partito socialista italiano; nel 1961 E. Ragionieri tenne una lezione sugli studi sul Risorgimento (copie dattiloscritte delle lezioni sono conservate presso l'Istituto Gramsci di Roma). Per quanto riguarda l'attività editoriale sul centenario, ricordiamo che gli Editori Riuniti pubblicarono: K. Marx-F. Engels, *Sul Risorgimento italiano*, a cura di E. Ragionieri (1959); *L'Unità d'Italia 1859-1861*, raccolta di documenti e testimonianze a cura di P. Alatri (1959); A. Bolton King, *Storia dell'Unità d'Italia (1814-1871)*, prefazione di E. Ragionieri (1960, I ed. it., Milano, 1909). Feltrinelli pubblicò, tra gli altri, F. Della Peruta, *I democratici e la rivoluzione italiana. Dibattiti ideali e contrasti politici all'indomani del 1848* (1958); *I periodici popolari del Risorgimento*, a cura di D. Bertoni Jovine (1959, nella «Collana dei periodici italiani e stranie-

«oggi», a cento anni di distanza, di porre «al centro della meditazione storica, nuovamente fecondata dal pensiero di Gramsci», «l'azione delle classi dirigenti, delle forze economicamente dominanti, dello Stato cui esse diedero vita»⁶. In un'ottica che si proponeva diversa rispetto a quella della precedente storiografia risorgimentale, gli avvenimenti che portarono alla formazione dello Stato unitario erano intesi e studiati nella loro «attualità» non solo perché segnarono la fine di un'epoca, ma soprattutto perché «fecero nascere nuovi problemi (o diedero fisionomia a problemi vecchi), che poi sono stati al centro della storia successiva dell'Italia e che, sia pure con aspetti in parte mutati, esistono anche oggi»⁷. In primo luogo, ad esempio, quelli concernenti la storia delle istituzioni che non veniva, infatti, intesa come mera storia di istituti giuridici ma come «storia di scelte politiche di tal natura da determinare in buona parte la storia successiva»⁸.

Lo studio del processo di formazione dello Stato unitario risaliva, per gli storici marxisti, agli anni dell'immediato dopoguerra, sollecitato dalla svolta che, anche nel campo della ricerca, aveva provocato la caduta del fascismo e dal declino, conseguente alle nuove esigenze di ordine politico e ideologico, dello storicismo idealista. Stimolato, d'altra parte, dallo stesso partito comunista, questo studio doveva divenire ancora più urgente e necessario all'indomani degli avvenimenti del 1956⁹. Il «riesame» degli storici marxisti si era articolato in un'ampia produzione storiografica, che copriva ambiti non solo otto-novecenteschi,

ri); *La Sicilia e l'Unità d'Italia. Atti del congresso internazionale di studi sul Risorgimento italiano (Palermo 15-20 aprile 1961)*, a cura di S.M. Ganci e R. Guccione Scaglione (1962, nella collana «Studi e ricerche storiche» dell'Istituto Feltrinelli). Per i volumi usciti in occasione del centenario, cfr. in generale: E. Ragionieri, *Fine del Risorgimento? Alcune considerazioni sul centenario dell'Unità italiana*, in «Studi Storici», 1964, 1; Id., *Storie del Risorgimento e storia d'Italia*, ivi, 1964, 4; P. Alatri, *Documenti e studi sull'Unità d'Italia*, in «Il contemporaneo», III, 1960, n. 25-26, pp. 85-99.

⁶ Avvertenza ai saggi del fascicolo 1959-60, 3, p. 443. Cfr. anche, in tal senso, dello stesso Candeloro l'intervento sulla relazione di G. Galasso, *Gramsci e i problemi della storia italiana*, in *Gramsci e la cultura contemporanea*, atti del convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari, 23-27 aprile 1967, a cura di P. Rossi, Roma, 1969, pp. 375-377.

⁷ G. Candeloro, *La nascita dello Stato unitario*, in «Studi Storici», 1959-60, 3, p. 445.

⁸ Avvertenza, ivi, p. 444. E cfr. in tal senso la relazione di E. Ragionieri, *Politica e amministrazione nello Stato unitario*.

⁹ Cfr. R. Villari, *Il rapporto con il partito*, in Aa.Vv., *La ricerca storica marxista in Italia*, a cura di O. Cecchi, Roma, 1974, pp. 3-13, che in particolare sottolineava come il rapporto tra attività storiografica e partito comunista si fosse instaurato, dopo la caduta del fascismo, «sulla base dell'esigenza del partito di collegare l'elaborazione della sua politica con una riflessione "scientifica" sulla società italiana» e il conseguente obiettivo di «sollecitare un ripensamento del processo generale di sviluppo e dei "caratteri originali" del paese» (p. 3); e ricordava, a tal proposito, oltre «la funzione e l'opera di Togliatti»: «il sostegno e l'incoraggiamento dati da Mario Alicata alla fondazione di *Studi Storici*, l'iniziativa presa da Di Vittorio della creazione di un centro di studi della storia sociale delle campagne, il diretto e fondamentale contributo di Emilio Sereni a iniziative che hanno rappresentato momenti importanti del dibattito e della ricerca storica [...], i convegni e il lavoro organizzativo dell'Istituto Gramsci» e, infine, la decisione di «Cronache meridionali» «di dedicare una parte non piccola del suo spazio e del suo impegno ad un primo tentativo di ricostruzione storica della questione meridionale» (p. 4). In generale su questi aspetti e sull'attività degli storici marxisti, si vedano gli interventi apparsi su «Rinascita» tra il marzo e il luglio 1973 e ripubblicati in *La ricerca storica marxista in Italia*, cit., in particolare: E. Ragionieri, *La battaglia delle idee e*

né solo italiani, e in un dibattito di carattere sia metodologico che politico. Al centro del dibattito la lettura di Gramsci, lo studio del movimento operaio e delle sue organizzazioni, il rapporto tra storia e coscienza politica, tra storia e storia generale, ma principalmente l'esigenza di uscire dagli ambiti di una storia settoriale, di «allargare i limiti di tempo», e di «approfondire e rendere più consapevole» il legame «con i problemi vivi e concreti del presente»¹⁰. All'indomani del dibattito su «Movimento operaio» del 1955-56, delle polemiche con Romeo, delle sollecitazioni di Cantimori e del I Convegno di studi gramsciani, la nascita di «Studi Storici» si collocava in un panorama storiografico che rifletteva le incertezze come le esigenze, sia di ordine politico che di ordine metodologico, della seconda metà degli anni Cinquanta e nel quale ancora mancava «una rivista di studi storici, come sarebbe desiderabile ce ne fosse una»¹¹. Terminate l'esperienza di «Movimento operaio» e la direzione di Manacorda e Muscetta a «Società»¹² nel 1956, nell'ambito delle riviste non collegate direttamente al mondo accademico, gli «Annali» dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli (1958) concentravano le proprie ricerche sulla storia del socialismo, con l'intento di non isolarla «dalle grandi correnti della storia mo-

l'organizzazione della ricerca storica, pp. 57-58; F. De Felice, *Nodo centrale è il rapporto tra ricerca storica e movimento operaio*, p. 108; G. Mori, *Storia nazionale e modo di produzione capitalistico*, pp. 102 sgg.; R. Zangheri, *Rinnovamento storiografico e prospettiva socialista*, pp. 137 sgg. Per quanto riguarda la politica culturale del Pci a questo riguardo cfr.: L. Masella, *Passato e presente nel dibattito storiografico. Storici marxisti e mutamenti della società italiana 1955-1970. Antologia critica*, Bari, 1979, pp. XIII sgg., XXV sgg.; N. Ajello, *Intellettuali e Pci 1944/1958*, Roma-Bari, 1979, pp. 346 sgg., 526 sgg.

¹⁰ R. Villari, «*Questione contadina nel Risorgimento, questione meridionale e storia d'Italia, in «Movimento operaio», VII, 1955, 2, pp. 301 e 302, intervento al dibattito aperto dalla lettera di Armando Saitta, il quale aveva posto l'esigenza che la rivista divenisse, «accanto a ciò che il suo stesso titolo indica, una rivista dedicata alla storia d'Italia, nei secoli XVII-XX, vista dall'angolo visuale del movimento operaio e contadino» (VII, 1955, 1, p. 118). Per quanto riguarda un consuntivo dei risultati degli studi sul movimento operaio nel dopoguerra, cfr. R. Zangheri, *Gli studi storici sul movimento operaio italiano dal 1944 al 1950*, in «Società», 1951, pp. 308-347; L. Valiani, *Questioni di storia del socialismo*, Torino, 1958.*

¹¹ D. Cantimori, *Note sugli studi storici in Italia dal 1926 al 1951 [1952]*, in Id., *Storici e storia*, Torino, 1971, pp. 268-280, p. 280. Di Cantimori cfr., oltre alle polemiche di *Epiloghi congressuali* («Società», 1955) e di «Movimento operaio» (ora in Id., *Studi di storia*, Torino, 1959, pp. 829 sgg., 849 sgg.), i saggi in merito al problema della «storia globale», *Per un programma* (1955), *Il problema della «storia generale»* (1957), *Ancora sulla storia «generale»* (1958), ivi, pp. 745 sgg., 800 sgg., 811 sgg. Ma sulla «storia generale» cfr. anche G. Manacorda, *Una storia dell'età contemporanea* («Società», 1957), in Id., *Storiografia e socialismo*, Padova, 1957, pp. 337-349. Sulle polemiche e sulla storiografia marxista degli anni Cinquanta cfr. in generale: L. Masella, *op. cit.*, pp. XVI sgg., XXXI sgg., e, della parte antologica, pp. 3 sgg., e, per quanto riguarda «Studi Storici», pp. XLIX sgg.; L.C., M.A.S. *Sviluppi della storiografia marxista in Italia*, in «Ragionamenti», II, 1957, 9, pp. 183-189; G. Bosio, *Iniziative e correnti negli studi di storia del movimento operaio 1945-1962, in Il movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici*, atti del convegno promosso da «Mondo operaio» per il 70° del Partito socialista italiano, Firenze, 18-20 gennaio 1963, Milano, 1965, pp. 17-53; per una rassegna degli interventi sui saggi di Romeo del 1956 e del 1958 (poi in Id., *Risorgimento e capitalismo*, Bari, 1979), cfr. E. Grendi, in «Movimento operaio e socialista in Liguria», VII, 1961, pp. 75-82. Di contro cfr. anche F. Diaz, *Questioni di storiografia di indirizzo marxista in Italia tra gli anni '40 e '50* (1961) e *Indirizzi storiografici e metodologici* (1970), in Id., *Per una storiografia illuministica*, Napoli, 1973, pp. 35 sgg., 65 sgg.; Id., *La «nuova storiografia» fra impegno e ricerca scientifica: momenti e problemi 1945-1950*, in *Federico Chabod*

derna»¹³; la «Rivista storica del socialismo» (1958) si proponeva di compiere «un approfondito esame storico del socialismo italiano» e di dare impulso agli studi sulla II e sulla III Internazionale¹⁴; mentre proseguivano in un lavoro di ricerca più specifico altre riviste, come «Movimento di liberazione in Italia» (1949) centrata sui temi legati alla Resistenza e «Movimento operaio e socialista in Liguria» (1955), divenuta nel 1962 «Movimento operaio e socialista», con un programma di ricerca e di documentazione, soprattutto a livello locale, della storia e delle «esperienze di lotta del movimento dei lavoratori italiani»¹⁵. Raccogliendo le sollecitazioni per una storia non settorializzata, «Studi Storici» finalizzava i risultati della propria ricerca in primo luogo alla comprensione del presente, in nome di una «concezione» e di una «pratica della politica» intesa come «scienza dell'operare nella società, una scienza che dalla storia traeva le sue norme e i suoi orientamenti»¹⁶. Ritenendo, d'altra parte, che l'attività dell'intellettuale, e in particolare quella dello storico, proprio per la funzione «educativa» che spettava alla storia, dovesse essere tanto più «distaccata» quanto più «impegnata», nella convinzione che il «momento filologico» come quello «interpretativo» e «filosofico» fossero elementi insopprimibili e prioritari nel

e la «nuova storiografia italiana 1919-1950, a cura di B. Vigezzi, Milano, 1984, pp. 633 sgg., particolarmente pp. 653 sgg.; R. Romeo, *La storiografia marxista nel secondo dopoguerra*, in Id., *op. cit.*, pp. 7 sgg.; S. Sechi, *Cantimori e la storiografia marxista in Italia* (1968), in Id., *Movimento operaio e storiografia marxista. Rassegna e note critiche*, Bari, 1974, pp. 261 sgg., particolarmente pp. 283 sgg., 287 sgg., 301 sgg., 308 sgg.; R. De Felice, *La storiografia contemporaneistica in Italia dopo la seconda guerra mondiale*, in «Storia contemporanea», X, 1979, 1, pp. 91 sgg., particolarmente pp. 95 sgg.

¹² Per il dibattito storiografico su «Società», cfr. L. Mangoni, «Società: storia e storiografia nel secondo dopoguerra», in «Italia contemporanea», XXXIII, 1981, 154, pp. 39 sgg.. In generale cfr. N. Ajello, *op. cit.*, pp. 66 sgg.; G. Di Domenico, *Saggio su «Società». Marxismo e politica culturale nel dopoguerra e negli anni cinquanta*, Napoli, 1979, pp. 87 sgg.; M. Ciliberto, *Filosofia e storiografia nella genesi di «Società»*, in Id., *Filosofia e politica nel Novecento italiano. Da Labriola a «Società»*, Bari, 1982, pp. 317 sgg.

¹³ Cfr. le presentazioni degli «Annali», I, 1958, p. 9 e II, 1959, p. 9. Sugli «Annali» e l'Istituto Giangiacomo Feltrinelli, fondato nel 1949, al quale nel 1953 si affiancò presso la Biblioteca il Centro per la storia del movimento operaio e contadino, cfr. G. Bosio, *op. cit.*, pp. 43-45; L. Masella, *op. cit.*, pp. XXVII sgg.

¹⁴ Cfr. Prefazione al primo fascicolo della «Rivista storica del socialismo», dedicato a Turati, 1958, pp. 1-2. Sulla «Rivista storica del socialismo», cfr.: L. Masella, *op. cit.*, pp. LXVIII sgg.; A. Gibelli, *La storia come pretesto: la «Rivista storica del socialismo»*, in «Classe», XI, 1980, 17, *Gli anni delle riviste (1955-1969)*, pp. 153-170; R. Mazzoletti, *Rivista storica del socialismo*, in *Milano com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 ad oggi. Inchiesta*, Milano, 1962, pp. 294 sgg.; G. Bosio, *op. cit.*, pp. 46-47; F. Pieroni Bortolotti, *Appunti sulla «Rivista storica del socialismo»*, in «Movimento operaio e socialista», XIV, 1968, 1-2, pp. 101-108.

¹⁵ *Al lettore*, in «Movimento operaio e contadino in Liguria», I, 1955, 1, p. 3. Su questa rivista e sugli studi di storia locale, come quelli della rivista «Emilia», cfr. G. Bosio, *op. cit.*, pp. 41-42; sull'attività e sugli studi del suo direttore Gaetano Perillo, cfr. gli articoli pubblicati su «Movimento operaio e socialista», XXII, 1976, 1-2, dopo la sua scomparsa, di R. Monteleone, *La vita*, pp. 3-7, A. Gibelli, *Il contributo alla storia del movimento operaio*, pp. 8-17, e la *Bibliografia*, a cura di O. Bevegni, pp. 18-20.

¹⁶ Palmiro Togliatti, 1963, 3, p. 421 (prefazione alla pubblicazione de *Le classi popolari nel Risorgimento*). Cfr. anche R.V.-R.Z., *Sul Congresso nazionale di scienze storiche*, 1967, 4, pp. 806-807. Di Villari e Zangheri su tale aspetto cfr. anche gli interventi cit. in *La ricerca storica marxista in Italia*, rispettivamente pp. 4-5, 147-148; ma cfr. anche ivi, G. Manacorda, pp. 17-18.

suo lavoro¹⁷.

Lo stesso tema dell'Italia unita, se rientrava in un panorama storicamente definito di esigenze storiografiche e politiche, si articolava, con queste premesse metodologiche, in un tipo di analisi e di ricerche che, al di là dei limiti cronologici, miravano ad abbracciare l'insieme e la complessità del processo storico: la riflessione sulla storia d'Italia, sollecitata dal centenario per «approfondire, estendere e divulgare la conoscenza storica di quella realtà che è l'Italia contemporanea», non poteva infatti «limitarsi soltanto alla storia del processo di unificazione», ma doveva piuttosto essere «risospinta assai più indietro, alle origini della nazione e alle secolari vicende che culminarono nella formazione dello Stato unitario»; così come doveva guardare nell'insieme, ma affrontandoli come «problemi storici a sé stanti», i «grandi mutamenti di fondo nelle strutture economico-sociali, culturali, istituzionali», quei «mutamenti che a un certo punto ci fanno dire che è nata una nuova società»¹⁸.

In questo senso il tema dell'Unità d'Italia sintetizzava la ragione dell'esistenza e il motivo della nascita della rivista, proprio in quanto diveniva esso stesso un tema, cronologicamente ampio e articolato, con particolare attenzione ai problemi della cultura, di storia generale. Carattere che comunque emergeva non solo dall'estensione cronologica dei saggi, ma anche dall'orizzonte delle tematiche complessivamente affrontate dalla rivista: in primo luogo quella del marxismo e delle organizzazioni del movimento operaio che, d'altro canto, costituivano, a livello ideologico, il terreno comune dei collaboratori e di coloro che le avevano dato vita. Soprattutto in questa fase, al centro dell'attenzione stava la storia del socialismo italiano, dei suoi precursori, del rapporto con le organizzazioni internazionali, studiati sempre nell'ottica della ricostruzione complessiva della storia d'Italia. Mentre il marxismo era oggetto di saggi di carattere teorico e metodologico¹⁹, anche per quanto riguardava la storia del socialismo a livello europeo prevalente era proprio il rapporto con quello italiano, divenendo quindi esso stesso un momento dell'approfondimento complessivo della storia d'Italia – come dimostravano ad esempio i saggi di Ernesto Ragionieri sulla socialdemocrazia tedesca²⁰.

L'attenzione ai processi storici nel loro complesso si manifestava, in secondo

¹⁷ Così G. Manacorda citando D. Cantimori nella recensione di *Studi di storia*, 1959-60, 1, pp. 161, 162. Cfr. anche Id., *Ricordo di Delio Cantimori*, 1966, 3; Id., *Lo storico e la politica. Delio Cantimori e il partito comunista*, in *Storia e storiografia. Studi su Delio Cantimori*, atti del convegno tenuto a Russi (Ravenna) il 7-8 ottobre 1978, a cura di B.V. Bandini, Roma, 1979, pp. 61-109, in particolare pp. 63-64, 74, 92, e le lettere di Cantimori del 1956-1957, pp. 101 sgg., soprattutto la lettera del 13 giugno 1957, p. 104.

¹⁸ G. Manacorda, recensione a *Storia d'Italia* coordinata da N. Valeri, 1959-60, 3, pp. 586 e 589. Cfr. anche le recensioni di E. Ragionieri al IV e al V volume della *Storia dell'Italia moderna* di G. Candeloro (*Storie del Risorgimento e storia d'Italia*, 1964, 4; *La costruzione dello Stato unitario*, 1968, 2).

¹⁹ Cfr. P. Vilar, *Marxisme et histoire dans le développement des sciences humaines. Pour un débat méthodologique* (1959-60, 5); G. Giorgetti, *Su alcuni «falsi problemi» nell'interpretazione di Marx* (1962, 1); A. Zanardo, *Forme e problemi del marxismo contemporaneo (a proposito della fortuna del pensiero giovanile di Marx)* (1962, 4), con i successivi interventi di E.P. Kandel' e V.A. Karpuscin e la replica di A. Zanardo (1964, 2); W. Markov, *Jacques Roux e Karl Marx: come gli Enragés entrarono nella Sacra Famiglia* (1965, 1); M. Rossi, *La dialettica in Marx* (1965, 4);

luogo, nella centralità del tema delle «grandi trasformazioni», sia di ordine economico che di ordine politico, dell'età moderna. Aspetto centrale fu in questo senso quello della rivoluzione industriale, oggetto del numero monografico del 1961, il cui intento metodologico di «disincagliare il dibattito intorno alle origini della grande industria capitalistica dal terreno prevalentemente meccanicistico ed econometrico» veniva ricondotto proprio alla volontà di «richiamarci ancora una volta alla complessità del processo storico di formazione e di sviluppo delle strutture economiche che caratterizzano la civiltà contemporanea». L'organizzazione del fascicolo, con contributi di studiosi di vari paesi, mirava infatti «ad offrire un accostamento, una somma o connessione di dati, tale da permettere la formulazione di giudizi, o anche soltanto di ipotesi, capaci di investire un'area maggiore di quella che è oggetto dei singoli contributi»²¹. Al centro della questione veniva quindi posto il problema del «perché sia dovuto trascorrere tanto tempo [...] tra la prima apparizione dei rapporti di produzione borghesi (sia pure ancora in una fase primitiva) e la rivoluzione industriale: tra la scomparsa (in generale) dello sfruttamento feudale e la comparsa dell'industria di fabbrica», cause che si intendeva indagare non limitandosi ad indagini statistiche, ma ampliando l'analisi alla molteplicità dei «fattori» e comparando tra loro le differenti esperienze dei vari paesi²².

Gli *Studi sulla rivoluzione industriale*, anche per il contributo innovativo dal punto di vista dei contenuti, con l'attenzione posta, nell'ottica della storia comparata, ai paesi «second comers», si presentavano come un tentativo di superare alcuni limiti che caratterizzavano la storiografia italiana a livello più generale. Proprio da questi limiti, infatti, si faceva derivare l'assenza in Italia di un «dibattito storico» sulla rivoluzione industriale, nonché la mancanza di un «contatto con i grandi problemi della storia economica che stanno all'origine del mondo contemporaneo». Limiti dovuti, appunto, alla «perdurante rigida separazione accademica degli studi storici dagli studi economici», al «conseguente carattere tecnico, tecnicistico, di talune pur meritorie recenti imprese nostrane di raccolta di materiali per la storia economica moderna», all'«orizzonte il più delle volte esclusivamente nazionale nel quale i nostri studi sono co stretti», e, infine, all'«eccessiva repugnanza [...] a sperimentare tanto nuove

A. Zanardo, *La teoria della libertà nel pensiero giovanile di Marx* (1966, 1).

²⁰ *Socialdemocratici tedeschi e socialisti italiani (1878-1888)* (1959-60, 1); (con L. Valiani), *Socialdemocrazia austriaca e socialisti italiani nell'agosto del 1914* (1961, 1); *L'Italia e il movimento operaio italiano nella «Neue Zeit» (1883-1914)* (1964, 3). Per gli studi di Ragionieri su questi temi sono da ricordare *Socialdemocrazia tedesca e socialismo italiano (1875-1895). L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito socialista italiano*, Milano, 1961; prefazione a F. Mehring, *Storia della socialdemocrazia tedesca*, Roma, 1961; *Il marxismo e l'Internazionale. Studi di storia del marxismo*, Roma, 1968.

²¹ Avvertenza a *Studi sulla rivoluzione industriale*, 1961, 3/4, pp. 455 e 453-454. Cfr. inoltre gli interventi di G. Mori, *Studies in the Industrial Revolution Presented to T.S. Ashton*, 1961, 1; *Rivoluzione industriale: storia e significato di un concetto*, 1964, 2. Per una valutazione critica del fascicolo, che tuttavia riconosceva alla rivista «il merito» di «aver proposto l'argomento», cfr. A. Macchioro, *Studi Storici sulla rivoluzione industriale*, in «Rivista storica del socialismo», V, 1962, 15-16, pp. 275-284.

²² M. Dobb, *Alcune considerazioni sulla rivoluzione industriale*, 1961, 3/4, pp. 458, 459-460.

tecniche di ricerca, quanto, e ancor piú, forme mentali, categorie, strumenti di generalizzazione derivati dall'economia e dalla sociologia»²³.

Sulla necessità di un nuovo rapporto tra ricerca storica e ricerca economica avrebbero infatti continuato a lavorare la rivista e la sezione di storia dell'Istituto Gramsci. In una riunione preparatoria di un convegno da organizzarsi su tale questione, Renato Zangheri individuava al proposito due temi da approfondire: in primo luogo quello del «ruolo che *complessivamente* comincia ad esercitare lo Stato italiano per promuovere l'industrializzazione alla fine dell'800» e della «struttura che il sistema di conseguenza assume, per lo stretto intreccio del momento politico e di quello economico»; in secondo luogo quello dell'agricoltura, «del suo sviluppo ineguale nelle diverse parti del paese, del grado di trasformazione capitalistica conseguito da essa regionalmente fra il '700 e l'800, ed infine del suo rapporto con l'ascesa industriale»²⁴.

Nel corso delle riunioni preliminari che portarono al convegno dell'aprile 1968, veniva individuato proprio il tema *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*: non «agricoltura e rivoluzione industriale», come specificava Zangheri nella sua introduzione, volendo dare un carattere piú esteso e piú complesso ai contributi del convegno, dal momento che «l'industria moderna non è [...] tutto il capitalismo»²⁵. Di questo convegno «Studi Storici», pubblicava, nel fascicolo 3/4 del 1968, le relazioni di E. Sereni sui problemi teorici e metodologici e di Zangheri su quelli storiografici, e le comunicazioni di E.L. Jones, W. Kula, B. Gerek, S.P. Pach, M.S. Simonova, J. Goy, G. Giorgetti e A. Ventura, nell'intenzione di assolvere all'esigenza di «affrontare in modo organico il tema dei rapporti tra agricoltura e sviluppo del capitalismo, al fine di chiarire le connessioni che si istituiscono nelle diverse esperienze storiche tra i processi di trasformazione dell'agricoltura e la costituzione di un sistema produttivo che ha nel capitalismo industriale il suo elemento centrale»²⁶.

Nel 1967 Gastone Manacorda lasciava la direzione della rivista, che veniva assunta da Rosario Villari e da Renato Zangheri, ai quali si affiancò un comitato direttivo composto da G. Berti, G. Candeloro, E. Garin, G. Manacorda, S. Mazzarino, G. Mori, G. Procacci, E. Ragionieri, P. Spriano, A. Tenenti, R. Villari, R. Zangheri. Nel 1969 non comparvero piú le firme di Garin e di

²³ Avvertenza, cit., p. 455.

²⁴ R. Zangheri, *Ricerca storica e ricerca economica. Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, 1966, 3, pp. 462-463 (testo della relazione presentata alla sezione storica dell'Istituto Gramsci, 27 maggio 1966).

²⁵ R. Zangheri, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo. Problemi storiografici*, 1968, 3/4, pp. 531-533; e cfr. la premessa di F. Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci, agli atti del convegno, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, Roma, 1970 (in appendice la relazione di Zangheri citata alla nota precedente, pp. 707 sgg).

²⁶ Avvertenza a *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, 1968, 3/4, p. 475.

²⁷ A. Ginzburg Rossi-Doria, *A proposito del secondo ministero Di Rudinì* (con una lettera di L. Villari), 1968, 2; G. Neppi Modona, *Libertà di stampa, potere politico e magistratura: passato e presente*, 1970, 3. La rubrica «Documenti» verrà ripresa nel 1971.

²⁸ G. Carbone, *Sul colonialismo belga in Rwanda ed in Burundi* (1967, 1); G. Campos Venuti, *Centri storici e modelli territoriali* (1967, 2); D. Schnapper, *Storia e sociologia: uno studio su Bologna* (1967, 3); J. Tepicht, *L'agricoltura e il finanziamento dell'industrializzazione socialista in*

Mazzarino. L'impostazione della rivista in saggi, discussioni e recensioni rimaneva, ma le rubriche subivano alcuni mutamenti: erano sospese «Archivio» e «Archivio di storia contemporanea», per essere sostituite, ma solo con due saggi, da «Documenti»²⁷; gli interventi venivano raggruppati sotto il titolo «Opinioni e dibattiti» (rimasto immutato fino ad oggi) le recensioni in «Note critiche» (anche queste rimaste tali), il «Notiziario» era sostituito dalle «Cronache»; le ricerche di carattere piú specifico venivano intitolate «Problemi di ricerca». Veniva inoltre inaugurata una nuova rubrica che segnava lo spostarsi dell'interesse sui problemi del mondo contemporaneo, «Il presente come storia», che però comparve solo nel 1967, per essere ripresa nel 1976²⁸.

Dopo il numero monografico del 1968 su *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, comparve nel 1969 un fascicolo dedicato a *Niccolò Machiavelli*, con i saggi di N. Badaloni, *Natura e società in Machiavelli*, A. Tenenti, *La religione di Machiavelli*, E. Raimondi, *Il teatro di Machiavelli*, M. Ciliberto, *Appunti per una storia della fortuna di Machiavelli in Italia*: F. Ercole e L. Russo, L. Paggi, *Machiavelli e Gramsci*, L. Perini, *Gli e. etici italiani del '500 e Machiavelli*. Legato al centenario machiavelliano, il fascicolo rispecchiava gli interessi delle nuove presenze nel comitato direttivo della rivista e, d'altra parte, l'attenzione che anche la storiografia marxista andava ponendo sui temi machiavelliani e sulla loro «modernità»²⁹.

Nel bilancio della storiografia italiana degli ultimi vent'anni, di fronte al sorgere di nuovi orientamenti rapportati specialmente alla storia sociale e a quella quantitativa, commentando il Congresso nazionale di scienze storiche del 1967, i direttori di «Studi Storici» ribadivano la centralità dello «storicismo» all'interno del lavoro compiuto da tutte «le scienze umane»: questo ruolo tuttavia sarebbe stato svolto solo a condizione che «il lavoro storiografico si faccia promotore del superamento delle barriere che lo separano dalle altre esperienze della cultura moderna e riesca a sua volta ad arricchirsi, senza aprioristiche restrizioni, degli apporti delle altre scienze ricomponendoli nell'unità che gli è propria; che riesca ad «organizzare i fatti» del passato secondo una «logica» che non può essere se non interna allo sviluppo storico e fondata sui fattori reali di questo sviluppo senza arbitrarie riduzioni intellettualistiche o di altra natu-

Polonia (1967, 4). Altre rubriche apparvero una sola volta: «Panorami storiografici» (F. De Felice, *L'età giolittiana*, 1969, 1); «Organizzazione della ricerca» (A. Tenenti, *Centre de recherches historiques a Parigi*, 1967, 1); «Mostre e problematica storica» (F. Bosi, *I tesori dell'antica arte etrusca a Palazzo Venezia*, 1967, 2); «Questioni di metodo» (cit. alla nota 31).

²⁹ Nello stesso anno gli Editori Riuniti pubblicarono infatti, N. Machiavelli, *Opere scelte*, a cura di G. F. Berardi, di cui si veda, proprio per le motivazioni dell'interesse della storiografia marxista, l'introduzione di G. Procacci, *Machiavelli rivoluzionario*, pp. XIII-XXXVI. Ma dello stesso Procacci si deve ricordare anche l'introduzione a N. Machiavelli, *Il Principe e Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, a cura di S. Bertelli, Milano, 1960. Con l'allargamento del comitato direttivo, inoltre, si svilupparono sulla rivista anche i settori del mondo antico e del Medioevo: oltre a recensioni e interventi bibliografici, ricordiamo qui in particolare: G. A. Mansuelli, *Problemi e prospettive di studio sull'urbanistica antica*, 1967, 1; S. Mazzarino, *Sulla funzione degli studi classici nella società contemporanea*, 1967, 4; A. Gieysztor, *La Polonia medievale tra Occidente e Oriente europeo*, 1968, 2; F. Bologna, *Povertà e umiltà: il «San Ludovico» di Simone Martini*, 1969, 2. Ricordiamo inoltre di A. Tenenti, *Delio Cantimori storico del Cinquecento*, 1968, 1.

ra; che sia legato alla realtà attuale, agli interessi ed ai problemi della società contemporanea e rifletta in sé l'uomo d'oggi, le sue conquiste intellettuali e morali, le sue aspirazioni politiche, i problemi della sua esistenza collettiva³⁰. Tali esigenze si sarebbero riflesse nell'attenzione posta dalla rivista al dibattito metodologico, sia italiano che di altri paesi³¹, e nel manifestarsi dell'interesse per la «realtà attuale» e i «problemi del presente», l'apertura verso i quali era ritenuta da Villari e da Zangheri come uno degli elementi positivi emerso dal I Convegno di scienze storiche³². In una generale economia di impostazione determinata dall'accentuarsi del carattere di rivista di storia generale – e ora, con le nuove presenze del comitato direttivo, anche per quanto riguardava l'età antica e quella medievale –, le ricerche sull'Italia si allargavano verso gli inizi del Novecento e l'avvento del fascismo come, ad esempio, con i saggi di G. Carrocci, *Appunti sull'imperialismo fascista negli anni '20* (1967, 1), di F. De Felice, *L'età giolittiana* (1969, 2), di N. Tranfaglia, *Dalla neutralità italiana alle origini del fascismo* (1969, 2), mentre gli studi di storia del socialismo tendevano a concentrarsi sull'Unione Sovietica e la III Internazionale e, per quanto riguardava la storia italiana, sul partito comunista³³. Tendenze queste che sarebbero state ulteriormente approfondite in seguito – sia a livello tematico che nell'articolazione delle rubriche con la ripresa, ad esempio, dei «Documenti»³⁴, dove apparvero particolarmente testi relativi al Pci – quando, nel

³⁰ R.V.-R.Z., *art. cit.*, pp. 805-806. Per il congresso cfr. *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, atti del I Convegno nazionale di scienze storiche organizzato dalla Società degli storici italiani con il patrocinio della Giunta centrale per gli studi storici, Perugia, 9-13 ottobre 1967, Milano, 1970, 2 voll.

³¹ Cfr. ad esempio gli interventi di P. Toubert e G. Mori su *La nuova Cambridge Economic History of Europe*, 1967, 2 e quelli apparsi in «Questioni di metodo» di P. Rossi, *Dello spiegare in storiografia* e di A. Salsano, *Storicismo e neopositivismo in «History and Theory»*, 1968, 2. Cfr. inoltre E. Sonnino, *Demografia e storia*, 1967, 2; D. Schnapper, *Storia e sociologia*, cit..

³² R.V.-R.Z., *art. cit.* p. 806.

³³ Per i saggi sulla storia del Pci, cfr.: P. Spriano, *Gramsci dirigente politico* (1967, 2); Id., *L'esperienza di Tasca a Mosca e il «socialfascismo»* (1969, 1); Id., *La morte di Gramsci* (1970, 1); E. Ragnonieri, *Il Pci nella Resistenza: la nascita del «partito nuovo»* (1969, 1); sull'Unione Sovietica, cfr.: P.V. Volobuev, *Studi sovietici sulle premesse economiche della rivoluzione d'ottobre* (1967, 2); M. Reiman, *La rivoluzione russa ad una svolta* (1967, 2).

³⁴ Nella rubrica «Documenti» apparvero: E. Ragionieri, *Togliatti, Grieco e Di Vittorio alla commissione del X Plenum dell'Internazionale comunista* (1971, 2); N. Siciliani De Cumis, *Note su Antonio Labriola* (1972, 3); R. Martinelli, *Il «Cbe fare?» di Gramsci nel 1923* (1972, 4); Id., *Gramsci e il «Corriere universitario di Torino»* (1973, 4); Id., *Gramsci e la conquista fascista dello Stato* (1974, 2); G.M. Bravo, *I viaggi di Engels in Italia* (1974, 4); T. Detti, *Gramsci e la politica estera del fascismo. Una polemica del 1926 con «l'Unità»* (1975, 1). Sul Pci cfr., inoltre, L. Paggi, *La formazione del partito comunista di massa nella storia della società italiana*, 1971, 2.

³⁵ Istituto G. Feltrinelli, «Annali», VIII, 1966, *I primi dieci anni del Partito comunista italiano. Documenti inediti dell'Archivio Angelo Tasca*, introduzione di G. Berti; X, 1968, *Problemi del movimento operaio. Scritti critici e storici di Angelo Tasca*, introduzione di G. Berti; XI, 1969, P. Secchia, *L'azione svolta dal Partito comunista in Italia durante il fascismo. 1926-1932. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*; XIII, 1971, Id., *Il Pci e la guerra di Liberazione*.

³⁶ L. Cortesi, *Alcuni problemi della storia del Pci. Per una discussione*, in «Rivista storica del socialismo», VIII, 1965, 24, pp. 143-172, che prendeva spunto dal saggio di S. Merli, *Le origini della direzione centrista nel Pcd'I*, del fascicolo precedente. Nella rubrica «Problemi di storia del Pci», intervennero E. Santarelli, H. Muller (1966, 25/26), R. Gabriele, F. De Felice (1966, 27), A.

1971, il comitato direttivo fu composto da Giuliano Procacci, Ernesto Ragionieri, Rosario Villari e Renato Zangheri e, nel 1973, quando rimasero come direttori solo Ragionieri e Zangheri.

La storia del partito comunista, d'altronde, già dalla metà degli anni Sessanta aveva cominciato a divenire un tema di discussione e di studio anche per alcune riviste, come, ad esempio, gli «Annali» dell'Istituto Feltrinelli, che pubblicarono i documenti di Angelo Tasca e gli scritti di Pietro Secchia³⁵, e la «Rivista storica del socialismo» che dal 1965 aprì la rubrica «Problemi di storia del Pci»³⁶. Ma, soprattutto, fu lo stesso Pci, dopo la metà del decennio e ancor più dopo le lotte studentesche ed operaie del 1968-69, ad approfondire l'opera di documentazione della propria storia. «Critica marxista», fondata nel 1963, pubblicò nella rubrica «Documenti» vari testi inediti e, specie dopo il 1966, quando la direzione fu assunta da Emilio Sereni e la condirezione da Ernesto Ragionieri, approfondì ulteriormente questa tendenza, a partire dalle *Lezioni sul fascismo* di Togliatti nel 1969, fino al «Quaderno» n. 5 del 1971, dedicato a *Storia, politica, organizzazione nella lotta dei comunisti italiani per un nuovo blocco storico*³⁷. Nel 1967 iniziò la pubblicazione delle *Opere* di Togliatti curate da Ragionieri e della *Storia del Partito comunista italiano* di Paolo Spriano. L'Istituto Gramsci, infine, avviò l'apertura dell'archivio del partito agli studiosi, pubblicò presso Einaudi l'edizione critica dei *Quaderni del carcere* di Gram-

De Clementi (1966, 28, 29), G. Palazzolo (1966, 29), S. Silvestri (1967, 30). Per le pubblicazioni di storia del Pci della fine degli anni Sessanta cfr. le rassegne di A. Lepre, *Primi anni del Pci*, in «Studi Storici», 1968, 2; M.L. Salvadori, *Orientamenti della attuale storiografia su Partito comunista d'Italia (1921-1926)*, in «Movimento di liberazione in Italia», XIX, 1968, 92, pp. 83-106.

³⁷ Cfr., ad esempio, il n. 5/6 del 1963 dedicato al partito «per sottolineare quali siano gli elementi nuovi di riflessione per un pieno dispiegamento teorico e pratico della concezione del "partito nuovo"» (editoriale, p. 3), con i documenti inediti del Pcd'I del 1922, 1923, 1924, 1925, 1926 e P. Togliatti, *I compiti del partito nella situazione attuale* del 1944; i discorsi di Togliatti del 1944-47 pubblicati sul fascicolo 4/5 del 1964; il fascicolo 2 del 1965 sulla Resistenza con scritti di E. Sereni, E. Curiel, P. Secchia, P. Frassati e i *Documenti inediti sulle posizioni del Pci e del Psiup dall'ottobre 1943 all'aprile 1944*, a cura di G. Amendola e F. Frassati e il 4 dello stesso anno, *Per una discussione sulle politiche di fronte popolare e nazionale* con scritti di L. Basso, G. Amendola, L. Magri, J.M. Vicent, T. Nairn, e *Il dibattito al X Plenum della Terza Internazionale sulla socialdemocrazia, il fascismo e il socialfascismo*, presentato da G. Caforno; E. Sereni, *Democrazia e socialismo nel pensiero e nell'azione di Togliatti* (1966, 2); L. Paggi, *Studi e interpretazioni recenti di Gramsci* (1966, 3); il fascicolo 4/5 del 1967 dedicato al 50° dell'Urss; E. Ragionieri, *Problemi di storia del Pci, e Una analisi del fascismo come regime reazionario di massa, Lezioni di Togliatti sul fascismo* (1969, 4/5); E. Modica, *Curiel e la prospettiva del «partito nuovo»* e *Relazione di Curiel al partito* (1969, 6); S. Levero, *Bordiga alla vigilia del congresso di Livorno*, E. Ragionieri, *Il partito della svolta e la politica di massa*, e, nei «Documenti», P. Togliatti, *Discorso al Presidium dell'Internazionale comunista*, U. Massola, *Una polemica tra comunisti italiani e sloveni durante l'ultimo conflitto mondiale* (1970, 5); E. Ragionieri, T. Detti, *Il nuovo gruppo dirigente e la fusione con i "terzini". Verbal di discussione italiana al V Congresso dell'Internazionale comunista* (1971, 2); G. Pajetta, *Lezioni politiche della guerra di Spagna*, S. Levero, *A proposito di Bordiga* (1971, 3); U. Massola, *Dall'unità d'azione al fronte nazionale*, P. De Lazzari *Partito e giovani nell'esperienza del fronte della gioventù* (1971, 5/6); L. Gruppi, *L'Internazionale e il fascismo nei giudizi politici di Togliatti (1926-1929)*, A. Roasio, *Note sulla storia del partito dal '37 al '47*, E. Sereni, *Politica e ideologia nella Resistenza: un'introduzione inedita del gennaio-marzo 1945 ai Principi del leninismo* (1972, 2/3); *Una polemica del 1921 e l'esordio di Gramsci sull'«Avanti» torinese*, a cura di R. Martinelli, A. Gramsci, *Articoli sconosciuti del 1921 e del 1915* (1972, 5).

sci, a cura di Valentino Gerratana, e organizzò gruppi di lezioni sulla storia del Pci³⁸.

Come scrisse Ragonieri sul fascicolo di «Critica marxista» in cui pubblicava le lezioni togliattiane, il dibattito e l'interesse sulla storia del Pci degli ultimi anni era «parte integrante di un generale risveglio di interesse per la storia del movimento comunista internazionale», la cui premessa consisteva nella «consapevolezza della fine di un'epoca nella storia del movimento operaio internazionale; quella segnata nei suoi primi passi dal crollo della Seconda Internazionale di fronte alla prima guerra mondiale e dalla Rivoluzione d'ottobre in Russia»³⁹. Sottolineando d'altra parte, qualche anno dopo, come la «domanda» di storia del Pci fosse stata «ben lontana dall'essere una esigenza di carattere puramente interno», essendo scaturita piuttosto «dalla esigenza di approfondire la conoscenza [...] di una delle componenti fondamentali tanto dell'Italia contemporanea quanto del movimento operaio internazionale»⁴⁰.

Questo dibattito era, infatti, alla svolta degli anni Settanta, solo un aspetto, se pur non secondario, dei problemi con i quali si misurava la storiografia italiana, posta ora – nell'evolversi dei processi interni e internazionali – di fronte all'esigenza di approfondire e mettere in primo piano appunto i «problemi del presente», la stessa storia contemporanea. Esigenza che si rifletteva, ad esempio per quello che riguarda la storia delle riviste, nella trasformazione di «Movimento di liberazione in Italia», nel 1968, in «rassegna di storia contemporanea» al fine di allargare il proprio campo di intervento dalla storia della Resistenza a quella della fase iniziata con «la crisi apertasi con la prima guerra mondiale e conclusasi con la proclamazione della Repubblica»⁴¹, per divenire, nel 1974, «Italia contemporanea»; nella nascita, nel 1970, di «Storia contemporanea», diretta da Renzo De Felice, che poneva al centro della propria indagine l'analisi di questo periodo, volendo, al tempo stesso, reagire alla tendenza «a considerare la "storiografia borghese" [...] una mistificazione da respingere più o meno in blocco

³⁸ All'Istituto Gramsci, dove già nel 1961 si svolsero alcune lezioni su *I momenti e i problemi della storia del Pci* (U. Terracini, P. Togliatti, G. Amendola, G. Pajetta, L. Longo, E. Sereni), nell'ottobre 1970 fu organizzato un seminario italo-sovietico su *Lenin e il movimento operaio italiano*, con relazioni di P. Spriano, K. Širinja, S. Dorofeev (poi in «Critica marxista», 1970, 6; F. Ferri, *Lenin e il movimento operaio italiano*; K. Širinja, *Lenin e la formazione del Pci: nuovi documenti sovietici*; D. Kunina, *Lenin il Komintern e il neo-centrismo del Psi*); nel 1971 P. Spriano, E. Ragonieri, A. Natta, G. Pajetta, G. Amendola, P. Ingrao svolsero lezioni su *Problemi di storia del Partito comunista italiano* (Roma, 1971); nel 1974-75 fu tenuto un gruppo di lezioni su Togliatti (L. Gruppi, G. Vacca, L. Paggi, G. Manacorda). Sono inoltre da ricordare, a livello generale, i convegni su *Il marxismo italiano degli anni sessanta e la formazione teorico-politica delle nuove generazioni*, Roma, 23-25 ottobre 1971, Roma, 1972; *Politica e storia in Gramsci*, atti del convegno internazionale di studi gramsciani, Firenze, 9-11 dicembre 1977, Roma, 1977; e la pubblicazione degli *Scritti* di E. Curtiel, a cura di F. Frassati (Roma, 1973), e, con l'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia, dei documenti su *Le Brigate Garibaldi nella Resistenza* (Milano, 1979).

³⁹ E. Ragonieri, *Problemi di storia del Pci*, cit., p. 195.

⁴⁰ E. Ragonieri, *La battaglia delle idee e l'organizzazione della ricerca storica*, in *La ricerca storica marxista in Italia*, cit., p. 63; cfr. anche ivi, P. Spriano, *Storia del partito e storia d'Italia*, pp. 87-100. Ma si veda anche quanto affermavano a tal proposito G. Manacorda e R. Villari, ivi, pp. 24, 27 e pp. 7-8.

e da sostituire con la storiografia per la rivoluzione (e, dunque, con la politica)⁴² e, nel 1972, della «Rivista di storia contemporanea» che, richiamando invece l'intellettuale «alle sue responsabilità politiche», individuava come oggetto della propria ricerca «il problema del potere nella società contemporanea»⁴³; mentre aveva cessato le proprie pubblicazioni la «Rivista storica del socialismo», una parte della cui esperienza sarebbe confluita nella nascita, nel 1969, di «Classe», dedita allo studio della «condizione della classe operaia» e del «ruolo rivoluzionario del proletariato nel capitalismo industriale»⁴⁴.

Il rilancio degli studi di storia contemporanea – favorito e sollecitato, tra l'altro, in merito alla storia d'Italia, dalla possibilità di accesso ai documenti dell'Archivio centrale dello Stato riguardanti gli anni Trenta – la «fine del tabù di quella storia che non si potrebbe fare perché troppo scottante e prossima», non ponevano a tacere ma anzi sollecitavano l'esistenza di «un problema della storiografia contemporanea: problema di riflessione, di scelte, di metodo»⁴⁵. Aprendo un confronto su «Quaderni storici» nel 1972, Alberto Caracciolo e Pasquale Villani ritenevano che la storia contemporanea, chiusa a differenza di quella moderna alle altre scienze sociali, fosse caratterizzata dall'«accentuata insistenza» sul momento «partitico-politico», per il suo «neofilologismo», «cronachismo», «prolissità», «mera politicità che talora scade nel giornalismo»⁴⁶. Accuse in parte condivise da Gastone Manacorda che, nella stessa sede e nel successivo dibattito su «Rinascita», sosteneva come «proprio lo studio del mondo contemporaneo, per la natura stessa dell'oggetto» avrebbe dovuto «sollecitare una visione unitaria e sintetica», e come invece sua caratteristica fosse un «difetto di prospettiva», l'«assenza di un distacco sufficiente per vedere la foresta e non più gli alberi»⁴⁷; constatando, d'altra parte, la «tendenza a fare della storia contemporanea un periodo separato dai periodi precedenti, con criteri cronologici ristretti e con la tendenza a far centro soltanto sul mondo capitalistico»⁴⁸.

In questo quadro, anche i temi di «Studi Storici» si venivano ad articolare attor-

⁴¹ *La storia contemporanea in Italia: nota in margine al Congresso della società degli storici*, in «Movimento di liberazione in Italia», XIX, 1968, 89, pp. 108-109.

⁴² R.D.F., *Quindici anni*, presentazione all'Indice 1970-1984, in «Storia contemporanea», XV, 1984, 6, p. 1258.

⁴³ *Editoriale*, in «Rivista di storia contemporanea», I, 1972, 1, pp. 2-3.

⁴⁴ Cfr. il retro di copertina del primo numero di «Classe», «Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia», 1969. Su questa rivista e in generale sul dibattito di altre riviste negli anni 1968-70, cfr. L. Masella, *op. cit.*, pp. LXIV sgg.

⁴⁵ A. Caracciolo-P. Villani, *Proposte per un riesame critico*, in «Quaderni storici», VII, 1972, 20, pp. 379, 380.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 383, 384.

⁴⁷ G. Manacorda, *I caratteri specifici della storiografia contemporanea*, *ivi*, p. 388.

⁴⁸ G. Manacorda, *Sinistra storiografica e dialettica interna*, *cit.*, p. 16. Per il dibattito sulla storia contemporanea, cfr. *La ricerca storica marxista in Italia*, *cit.*, oltre agli interventi già citati di R. Villari, G. Manacorda, E. Ragionieri, P. Spriano, F. De Felice e R. Zangheri, G. Procacci, *È necessario un aggiornamento metodologico e teorico*, pp. 31 sgg.; L. Paggi, *Le forze storiche del modello marxista di sviluppo*, pp. 41 sgg.; E. Santarelli, *Il confronto col presente*, pp. 73 sgg.; G. Mori, *Storia nazionale e modo di produzione capitalistico*, pp. 119 sgg. Il dibattito su «Quaderni storici», proseguì sul fascicolo 22 del 1973, *Ancora a proposito di storia contemporanea*, con interventi di E. Galli Della Loggia, R. Romanelli, R. Vivarelli.

no ai nodi e alla storia del XX secolo – pur rimanendo la varietà cronologica dei saggi a livello generale – con particolare attenzione alla storia del socialismo: da una parte, quindi, la III Internazionale, a cominciare dal saggio di Ernesto Ragionieri su *Il programma dell'Internazionale comunista* (1971, 4; 1972, 1), e l'Unione Sovietica, dall'altra il Pci, la Resistenza, i movimenti politici e le istituzioni del primo Novecento⁴⁹, e il fascismo, soprattutto, in quest'ultimo caso, sotto l'influenza delle *Lezioni sul fascismo* di Togliatti, pubblicate in volume dagli Editori Riuniti per la cura di Ragionieri nel 1970. Era infatti alla luce dell'interpretazione togliattiana del «regime reazionario di massa» che, ad esempio, Gabriele Turi sottolineava come fosse possibile indagare «la varia utilizzazione ideologica di diverse correnti culturali da parte del regime in vista del consenso» e il mutare dei «contenuti culturali accolti o tenuti ai margini o respinti dal fascismo», e Gianpasquale Santomassimo, sottolineando la fine delle contrapposizioni nette nella storiografia sul periodo, concentrava l'attenzione sul tema del corporativismo come «cemento ideologico del fascismo»⁵⁰.

D'altra parte la rivista non rimaneva estranea – anche per mezzo delle recensioni e dell'apparato di «Schede» organizzato, nel 1974 e nel 1975, per settori divisi cronologicamente o tematicamente – al dibattito che proseguiva a livello metodologico in merito ai rapporti con le altre scienze sociali e all'influenza delle «Annales» e di altre esperienze straniere⁵¹, e che si manifestò in particolare all'indomani della pubblicazione del primo volume della *Storia d'Italia Einaudi*⁵².

Certo, la pubblicazione di quest'opera segnava emblematicamente il punto di approdo di una storiografia che aveva mosso i primi passi all'indomani della caduta del fascismo, e diventava un'occasione di confronto per lo stesso gruppo di studiosi che avevano dato vita a «Studi Storici». Ernesto Ragionieri, nell'inchiesta di «Rinascita» del 1973, ne sintetizzava significativamente il senso, an-

⁴⁹ Cfr. ad esempio gli studi sul movimento cattolico di M.G. Rossi, *Movimento cattolico e capitale finanziario* (1972, 2), con i successivi interventi di C. Giovannini (1973, 1); P.L. Ballini (1973, 3); F. Mazzonis (1974, 1); S. Lanaro, *Movimento cattolico e sviluppo capitalistico nel Veneto tra '800 e '900* (1974, 1); e i saggi di storia del diritto e del pensiero giuridico di C.U. Schminck, G. Neppi Modona, N. Tranfaglia (1970, 3); U. Romagnoli (1971, 1, 1973, 1); L. Berlinguer (1974, 1).

⁵⁰ G. Turi, *Il progetto dell'Enciclopedia italiana: l'organizzazione del consenso fra gli intellettuali*, 1972, 1, p. 100; G. Santomassimo, *Ugo Spirito e il corporativismo*, 1973, 1, p. 63. Cfr. inoltre D. Preti, *La politica agraria del fascismo: note introduttive*, 1973, 4; J. Petersen, *Elettorato e base sociale del fascismo negli anni Venti*, 1975, 3; G. Galli, *Un'organizzazione ausiliaria del Pnf: l'Opera nazionale dopolavoro in provincia di Arezzo*, 1975, 3.

⁵¹ Cfr. per una rassegna e una presa di posizione della rivista su questi aspetti C. Pazzagli, *Classi sociali e ricerca storica (a proposito del Saggio di Paolo Sylos Labini)*, 1975, 3; e, per le ricerche: A. Menzione, *Storia sociale quantitativa: alcuni problemi della ricerca per i secoli XVI-XVIII* (1971, 3); V. Hunecke, *Statistiche operaie borghesi e proletarie nel secolo XIX* (1973, 2); P. Bew-D. Sassoon, *Coscienza di classe e rivoluzione industriale nella storiografia urbana inglese* (1975, 2).

⁵² Sulla quale cfr. G. Turi, *I caratteri originali della storia d'Italia*, 1973, 2, p. 269.

⁵³ E. Ragionieri, *La battaglia delle idee e l'organizzazione della ricerca storica*, cit., pp. 67-68. Per il dibattito sull'opera einaudiana cfr. «Caratteri originali» e prospettiva di analisi: ancora sulla «Storia d'Italia» Einaudi, in «Quaderni storici», IX, 1974, 26, pp. 523 sgg., che presentava i testi della tavola rotonda su *La storia d'Italia e i suoi caratteri originali*, svoltasi all'Università di Padova nel novembre 1973 e che aveva posto al centro della discussione, in primo luogo, quale fosse

che a livello di esperienza personale e di studioso: «riconsiderare la nostra storia unitaria in una prospettiva inconsueta qual è quella suggerita dall'impianto di questa *Storia d'Italia* permette di vedere sotto una luce un po' diversa da quella spesso d'impronta strettamente politica o di corto periodo momenti e aspetti di un processo storico ormai più che secolare»; e sottolineava come tale angolazione ponesse, anche a lui stesso, autore del tomo sulla *Storia politica e sociale* del IV volume, *Dall'Unità ad oggi*, «la necessità di fare i conti con una prospettiva per così dire "risorgimentale" della storia dell'Italia unita»⁵³.

D'altronde, anche qui, il dibattito era iniziato con gli anni Settanta, segnati dalla trasformazione di «Quaderni storici delle Marche» in «Quaderni storici», che, per mezzo dell'«ampliamento dell'area di ricerca», ponevano al centro del proprio lavoro «l'interesse per la formazione della società moderna e dello stato moderno: economia e cultura, istituzioni e lavoro, tecniche e strutture sociali», con il programma di «interpretare i fenomeni profondi, spesso non espliciti, di lungo periodo, che accompagnano lo sviluppo di paesi come l'Italia»⁵⁴. Su questa linea nel corso del decennio il dibattito si sarebbe articolato lungo le problematiche relative alla storia sociale e al rapporto fra questa e la microanalisi, alla storia orale, al nesso fra storia locale e storia nazionale⁵⁵. Alcune esigenze di rinnovamento emerse da tali discussioni si sarebbero riflesse, sul finire degli anni Settanta, nella nascita di alcune riviste, come, ad esempio, «Società e storia» che tuttavia, come già avvertiva il titolo, si proponeva di fare non storia sociale ma «storia della società»⁵⁶; mentre, di fronte a un panorama sempre più variegato di esperienze e di tentativi di innovazione metodologica, all'inizio degli anni Ottanta nasceva «Passato e Presente», con il programma di essere «uno strumento di intervento, oltre che di ricerca»⁵⁷.

Nel 1975 moriva Ernesto Ragionieri⁵⁸. La crisi che la rivista attraversò non solo a livello organizzativo si risolse nella formazione di un nuovo comitato direttivo:

«l'impostazione generale dell'opera (tra Marx e le "Annales"?)» e, in secondo luogo, se l'opera corrispondesse «allo stato della ricerca storica in Italia», e se avrebbe potuto «stimolarne sviluppi tematici e metodologici» (ivi, p. 524); gli interventi furono di A. Caracciolo, G. Giarrizzo, R. Manselli, E. Ragionieri, R. Romano, R. Villari, C. Vivanti. Cfr. infine gli atti del convegno di Napoli del dicembre 1976, *Società e cultura dell'Italia unita*, a cura di P. Macry e A. Palermo, Napoli, 1978. In generale, per quanto riguarda il dibattito degli anni Settanta sulla storia e la storiografia dell'Italia unita, cfr. gli atti del convegno organizzato dalla Fondazione Feltrinelli e dalla Società siciliana di storia patria a Palermo nel novembre 1978, *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra*, a cura di N. Tranfaglia, Milano, 1980.

⁵³ A.C.-P.V., *Al lettore*, in «Quaderni storici», V, 1970, 13, p. 5. I «Quaderni storici delle Marche» avevano iniziato le pubblicazioni nel 1966, significativamente con un saggio di F. Braudel del 1958, *Storia e scienze sociali: il «lungo periodo»*.

⁵⁴ Su questi e altri aspetti del dibattito storiografico in Italia e all'estero fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta cfr.: *Storia orale. Vita quotidiana e cultura materiale delle classi subalterne*, a cura di L. Passerini, Torino, 1978; *La crisi della ragione. Nuovi modelli nel rapporto tra sapere e attività umane*, a cura di A. Gargani, Torino, 1979; *Il mondo contemporaneo*, X, *Gli strumenti della ricerca*, 2, *Questioni di metodo*, a cura di G. De Luna, P. Ortoleva, M. Revelli, N. Tranfaglia, Firenze, 1983; *La teoria della storiografia oggi*, a cura di P. Rossi, Milano, 1983.

⁵⁶ *Presentazione*, in «Società e storia», I, 1978, 1, p. 5.

⁵⁷ *Editoriale*, in «Passato e presente», 1, 1982, p. 3.

⁵⁸ Su Ernesto Ragionieri cfr.: E. Collotti, *Il lavoro dello storico*, G. Santomassimo, *Ricordo di*

Rosario Villari ne assunse la direzione, coadiuvato da Franco De Felice, Franco Della Peruta, Mario Mazza, Gabriele Turi (dal 1977 al 1978) e dal redattore Alberto Merola.

Le rubriche rimanevano invariate, con qualche mutamento: ricompariva «Il presente come storia»⁵⁹, ai «Problemi di ricerca» venivano sostituite le «Ricerche», veniva rafforzato il settore «Rassegne» dedicato di volta in volta ad aspetti specifici, esaminati in maniera tendenzialmente esaustiva; tra il 1980 e il 1982 ricomparvero le schede organizzate cronologicamente nel settore «Informazioni bibliografiche».

La rinnovata volontà della rivista di ampliare il proprio campo di intervento a tutta la storia generale era segnata, con l'inserimento nel comitato direttivo di Mario Mazza, dall'attenzione alla storia antica, oggetto di saggi e di discussione storiografica⁶⁰. Presso l'Istituto Gramsci si era intanto costituito, dal 1974, nel quadro delle attività della sezione di storia e scienze sociali, un gruppo di studio di antichistica, coordinato da Aldo Schiavone, che riuniva storici dell'economia, della politica e della società, del diritto, della letteratura, dell'arte e della cultura materiale: i risultati della sua ricerca furono pubblicati in *Analisi marxista e società antiche* e nei tre volumi *Società romana e produzione schiavistica*, che raccoglievano gli atti del seminario internazionale promosso nel gennaio 1979 alla Scuola normale superiore di Pisa⁶¹. Nel seminario di antichistica del Gramsci confluirono parte delle esperienze del gruppo riunitosi attorno ai «Dialoghi di archeologia», la rivista fondata da Ranuccio Bianchi Bandinelli nel 1967. Espressione di questo rinnovamento della storiografia di sinistra nel cam-

Ernesto Ragionieri, in «Italia contemporanea», XXVII, 1975, 120, pp. 55-68; E. Garin, *Ernesto Ragionieri*, in «Belfagor», 1978, 3, pp. 297-320; G. Galasso, *La storiografia di Ernesto Ragionieri: società e Stato*, in *Società e cultura dell'Italia unita*, cit., pp. 55-68; *Sull'opera di Ernesto Ragionieri*, interventi del convegno organizzato a Firenze dall'Istituto Ragionieri nel giugno 1980; F. Andreucci, *Storia del movimento operaio e storiografia del partito*, S.J. Woolf, *La storia d'Italia*, in «Italia contemporanea», XXXIII, 1981, 142, pp. 113-125, 125-134, e E. Sestan, *Il problema della storia universale*, in «Rinascita», n. 27, 4 luglio 1980.

⁵⁹ Nella rubrica «Il presente come storia» apparvero: G. Gattei, *La storiografia sulle origini della guerra fredda*, G. Boffa, *1956: alcune premesse dell'eurocomunismo* (1976, 4); S.F. Cohen, *Unione Sovietica, distensione e politica americana* (1978, 2); A. Guerra, *Qualche riflessione sul '56 ungherese* (1979, 1); S.F. Cohen, *Riformismo e conservatorismo in Unione Sovietica, 1953-1979* (1979, 3); P. Spriano, *Le riflessioni dei comunisti italiani sulle società dell'Est e il «socialismo reale»* (1982, 1). Altre rubriche comparse una sola volta: «Testimonianze e documenti» (*Verbale del primo consiglio nazionale del Pci*, a cura di M. Valenzi, 1976, 1); «Storici contemporanei» (A. Casali, *Profilo di Luigi Dal Pane*, 1980, 4).

⁶⁰ Cfr. in particolare: M. Mazza, *Marxismo e storia antica. Note sulla storiografia marxista in Italia* (1976, 2); Id., *Ritorno alle scienze umane. Problemi e tendenze della recente storiografia sul mondo antico* (1978, 3); C. Zaccaria, S. Pricoco, C. Molé, D. Vera, D. Foraboschi, *Problemi della tarda antichità* (1979, 1); D. Romagnoli, F. Alessio, M. Mazza, *Una discussione sui tre ordini della società feudale* (1980, 4).

⁶¹ Istituto Gramsci, *Analisi marxista e società antiche*, a cura di L. Capogrossi, A. Giardina, A. Schiavone, Roma, 1978; *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone, Roma-Bari, 1981.

⁶² G. Filoramo-S. Roda, *Religione popolare e impero romano*; S. Boesch Gajano, *Il culto dei santi: filologia, antropologia e storia*; G. Severino Polica, *Cultura ecclesiastica e culture subalterne: rileggendo alcuni saggi di H. Grundmann*; A. Dallaj, *Le processioni a Milano nella Controriforma*.

po delle scienze dell'antichità era stata anche, a partire dal 1975, la rivista «Quaderni di storia», diretta da Luciano Canfora.

Anche il Medioevo, sulla scia degli sviluppi di questo settore di studi, ricompariva nella rivista non solo con contributi critico bibliografici, ma anche con vari saggi e con un gruppo di ricerche, apparse sul primo fascicolo del 1982 nella rubrica «Problemi di ricerca», dedicate al tema della religione e della cultura delle classi popolari, fra antichità e prima età moderna⁶².

Accanto ai nuovi interessi come quelli relativi alla realtà sociale italiana, ai «modi di vita» e alle «condizioni di esistenza» delle classi popolari, con i contributi di Franco Della Peruta, alla ripresa del dibattito sulle origini del capitalismo⁶³ e di quello sull'agricoltura, ora rapportato alla società contemporanea⁶⁴, un ambito preciso di intervento di «Studi Storici» era rappresentato dallo studio delle società del «socialismo reale»: in una nota al saggio di Moshe Lewin, «uno studioso estraneo alle correnti della storiografia marxista», Rosario Villari sottolineava come il «confronto piú aperto e ravvicinato», «sul terreno dell'indagine storiografica», fosse «utile e necessario [...] per l'ulteriore sviluppo della discussione e della ricerca su un tema fondamentale della storia mondiale contemporanea e per il superamento di remore e ritardi ancora esistenti nella cultura storica del nostro paese»⁶⁵. Superamento di remore e di ritardi nel quale la rivista si impegnò ampiamente, non solo con ricerche specifiche ma anche con la pubblicazione di *samizdat* come quelli di Miloš Hájek e di Milan Hübl⁶⁶. Pur mantenendo, e anzi rafforzando, il suo carattere di rivista di storia generale, con la rinnovata attenzione, oltre che sul mondo antico e il Medioevo, al Sei-

ma. L'apparato delle «Informazioni bibliografiche» di questo fascicolo era interamente dedicato al tema.

⁶³ Con il titolo *Dopo Dobb e Sweezy: il dibattito sulle origini del capitalismo* apparvero: A. Lepre, *Per la ricomposizione dell'interpretazione marxista delle origini del capitalismo*, P. Malanima, *Espansione e declino: economia e società tra Cinque e Seicento* (1979, 2); E. Guaita, *Wallerstein e la formazione del sistema capitalistico*, O. Di Simplicio, *Espansione e declino tra Cinquecento e Seicento* (1979, 3).

⁶⁴ *Agricoltura e società contemporanea*: R. Zangheri, *A trent'anni dalle leggi di riforma fondiaria. Un commento*; G. Corni, *L'agricoltura nella Repubblica di Weimar*; G. La Pira, *La storiografia sovietica sullo sviluppo del capitalismo nelle campagne* (1979, 3).

⁶⁵ R. Villari, nota a M. Lewin, *Le basi sociali dello stalinismo*, 1976, 4, p. 35. Per questo dibattito cfr.: R.A. Medvedev, *La rivoluzione d'ottobre fu prematura?* (1976, 2); A. Nove, *Trockij e l'«opposizione di sinistra»*, 1929-1931, R. Havemann, *Dittatura o democrazia?* (1977, 1); G. Boffa, *La politica staliniana alla vigilia dell'aggressione nazista*, 1939-1941, M. Harrison, *L'economia sovietica negli anni '20 e '30* (1977, 3); S.F. Cohen, *Bolscevismo e stalinismo* (1978, 4). Cfr. inoltre gli interventi apparsi in «Il presente come storia», cit. alla nota 59. Per quanto riguarda l'attività dell'Istituto Gramsci su questi problemi, cfr. i convegni e i seminari organizzati dal Centro studi paesi socialisti (fondato come sezione autonoma dell'Istituto nel 1971): *Momenti e problemi della storia dell'Urss* (Roma 13-15 gennaio 1978), Roma, 1978; *Il '68 cecoslovacco e il socialismo* (7-8 luglio 1978), Roma, 1978; *Politica e cultura nell'esperienza ungherese*, gennaio 1979; *L'autogestione jugoslava* (Bologna 7-8 e 9 dicembre 1979), a cura di S. Bianchini, prefazione di A. Guerra, Milano, 1982; *Bucharin tra rivoluzione e riforme* (Frattochie [Roma] 27-29 giugno 1980), a cura di S. Bertolissi, Roma, 1982; *Origini e momenti della crisi polacca*, Roma 26-27 marzo 1982; *La Rdt e la questione tedesca*, Roma, maggio 1984.

⁶⁶ M. Hájek, *Gli studi storici in Cecoslovacchia oggi* (1981, 3); M. Hübl, *Gli ultimi anni di Engels e la democrazia nel partito* (1982, 2).

cento, al Settecento, al Rinascimento e la prima età moderna, la rivista proseguiva su di una strada che riteneva sempre valida la «funzione politica» assoluta dalla storia, in quanto, anche nelle «profonde incertezze, nate dalla crisi in cui viviamo», «fra contraddizioni, difficoltà e grandissime differenze di giudizio tiene aperto il discorso sul passato, sull'identità e sui valori di popoli, di gruppi sociali e dell'umanità stessa»⁶⁷.

Con il 1983 Rosario Villari e il comitato direttivo lasciavano la direzione di «Studi Storici», che veniva assunta, in un più stretto rapporto con l'Istituto Gramsci – divenuto fondazione alla fine del 1982 –, con la sua sezione di storia e il seminario di antichistica, da Francesco Barbagallo, da un comitato di direzione composto da Giuseppe Barone, Rinaldo Comba, Giorgio Doria, Andrea Giardina, Luisa Mangoni, Giuseppe Ricuperati e da un comitato scientifico composto da Aldo Agosti, Francesco Benvenuti, Gian Mario Bravo, Michele Ciliberto, Franco De Felice, Roberto Finzi, Luciano Guerci, Gastone Manacorda, Giovanni Miccoli, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Mario G. Rossi, Paolo Spriano, Nicola Tranfaglia, Rosario Villari, Corrado Vivanti.

Le rubriche sono state articolate in tre settori, «Opinioni e dibattiti», «Ricerche», «Note critiche», e i saggi tendenzialmente raggruppati in tematiche monografiche⁶⁸; molta attenzione è stata dedicata ai problemi metodologici e al dibattito storiografico⁶⁹. Ribadendo la necessità di «sviluppare il carattere di "Studi Storici" come rassegna di storia generale: per il valore metodico di tale scelta e con l'ambizione di evitare il generico accademismo individuando definite linee di intervento e opportuni contenuti tematici»⁷⁰, la nuova direzione ha inteso proseguire e riprendere il cammino di una tradizione giunta al suo primo quarto di secolo, come significativa presenza nel dibattito storiografico italiano e internazionale.

Albertina Vittoria

⁶⁷ R. Villari, *Il posto della storia*, 1982, 2, p. 328.

⁶⁸ Oltre al fascicolo interamente dedicato a *Karl Marx 1883-1983*, (1983, 3/4), sezioni tematiche sono state dedicate dalla rivista a *Louis Gernet e l'antropologia della Grecia antica* (1984, 1), *I periodici d'ancien régime come problema storiografico* (1984, 2), *Sacrificio, organizzazione del cosmo, dinamica sociale* (1984, 4).

⁶⁹ Cfr. F. Barbagallo, *La storia tra passato e futuro*, G. Cacciatore, «*Neue Sozialgeschichte*» e *teoria della storia*, E. Lepore, *Storiografia contemporanea e dibattito teorico* (1984, 1); G. Miccoli, *Ipotesi e fonti nel lavoro storico*, L. Canfora, *Fonti sommerse*, F. Andreucci, *L'organizzazione della ricerca storica: istituzioni centrali e forme associative* (1984, 4).

⁷⁰ Istituto Gramsci, avvertenza al n. 1/2, 1983, p. 5.

2. L'indice delle venticinque annate di «Studi Storici» nasce da una rilettura della rivista, tesa a fornire un quadro di riferimento sintetico della sua storia e uno strumento di lavoro e di consultazione. Si articola in tre parti, una ordinata cronologicamente, una per autori, una per temi, in cui sono stati inseriti tutti gli interventi apparsi sulla rivista, dai saggi alle schede bibliografiche¹. Proprio dalla considerazione delle caratteristiche e della mole dei materiali ordinati (1.559 titoli) è derivata l'esigenza di procedere ad una «semplificazione» di una realtà ben altrimenti complessa, fatta di molteplici aspetti concorrenti, e di operare un primo tentativo di ricostruzione di un itinerario culturale unitario, ma non univoco e lineare.

Nell'indice cronologico non sono stati riportati l'ordine e i titoli – peraltro variabili – delle rubriche originarie. Gli articoli sono stati raggruppati, per ogni annata, in tre settori: nel primo sono stati raccolti i saggi e le ricerche, nel secondo gli interventi di dibattito, nel terzo, denominato *Note critiche*, tutto l'apparato di discussione e di informazione della produzione storiografica analizzata dalla rivista in questi anni². Ogni articolo, nelle tre sezioni dell'indice, viene identificato oltre che dal nome dell'autore e dal titolo, o dal titolo del volume recensito, quando si tratta di una scheda bibliografica, dall'anno e dal numero del fascicolo su cui è apparso e dagli estremi delle pagine, che compaiono però solo nella prima parte, quella cronologica³. Solo in questa sezione compaiono anche i titoli dei numeri monografici o di eventuali gruppi tematici all'interno di un fascicolo⁴.

Una rilettura complessiva delle venticinque annate della rivista è anche alla base della tematizzazione proposta. Difficoltà evidenti derivavano, in questo caso, dal dover sistemare unitariamente contributi diversi, riguardanti un arco cronologico e problematico vastissimo e susseguitisi lungo un periodo di anni

¹ L'archiviazione e l'organizzazione di questi dati è stata fatta con un elaboratore elettronico, utilizzando una procedura di *Data Base Management System*. Questa procedura può gestire uno o più files (archivi) di dati, strutturati in records (registrazioni). Ogni record, individuato univocamente da una chiave primaria di registrazione (numero di registrazione), ha una struttura fissa di fields (campi) di informazione ai quali viene assegnato un valore numerico o alfanumerico. L'ordinamento di questi records può essere fatto secondo «chiavi secondarie» per ogni field.

² Nel primo settore, *Saggi*, sono confluiti senza eccezioni di rilievo, gli articoli apparsi come saggi e nelle rubriche «Archivio», «Archivio di storia contemporanea», «Il presente come storia» «Problemi di ricerca», «Questioni di metodo», «Panorami storiografici», «Documenti», «Ricerche», «Testimonianze e documenti»; nel secondo, *Dibattiti*, gli interventi pubblicati in «Dibattiti e rassegne», «Pubblicazioni di fonti», «Dibattiti», «Opinioni», «Opinioni e dibattiti»; nell'ultima sezione sono compresi, infine, tutti gli articoli apparsi come «Recensioni», «Cronache bibliografiche», «Notiziario», «Rassegne», «Note critiche», «Organizzazione della ricerca», «Mostre e problematica storica», «Cronache», «Schede», «Informazioni bibliografiche».

³ Articoli e note non firmati sono stati riportati nella sezione cronologica e in quella tematica con l'indicazione *Direz.* come autore. Nella sezione per autori articoli con due o più autori sono stati scissi ove si trattava di parti singolarmente firmate, mentre vengono riportati in due o più occasioni in caso diverso.

⁴ I numeri monografici pubblicati in questi venticinque anni sono: *Studi sulla rivoluzione industriale*, 1961, 3/4; *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, 1968, 3/4; *Niccolò Machiavelli*, 1969, 3; *Karl Marx 1883-1983*, 1983, 3/4. Sezioni tematiche sono invece apparse su: *Problemi della Tarda antichità*, 1979, 1; *Dopo Dobb e Sweezy: il dibattito sulle origini del capitalismo*, 1979, 2 e 3; *Agricoltura e società contemporanea*, 1979, 3; *Louis Gernet e l'antropologia della Grecia antica*,

segnati da rilevanti spostamenti di approcci e di interessi storiografici, come sono stati quelli dagli anni Sessanta fino ad oggi. D'altra parte, si è ritenuto che un indice «manualistico», suddiviso per ambiti di intervento, e quindi una tematizzazione cronologica – strumenti certo utili – poco avrebbero detto della vita della rivista. Sarebbero andate perdute, in tal modo, proprio quella pluralità e diversità di temi e di dibattiti, che hanno caratterizzato le pagine di «Studi Storici» e più generalmente – come si è visto – l'Istituto Gramsci. Non si è voluto, d'altra parte, tentare una problematica ricomposizione unitaria di un universo così frastagliato e certo non pianamente lineare nel corso dei venticinque anni, né ricostruire *a posteriori* un «progetto» storiografico complessivo, coerente in ogni sua parte. Si è trattato piuttosto di sottolineare alcuni «addensamenti» del dibattito, alcune linee di approfondimento della ricerca storica sviluppate sulla rivista. Operazione comunque problematica e, in qualche modo, arbitraria: il risultato raggiunto rappresenta solo un'ipotesi di discussione, una proposta di rilettura, alle quali sono stati sacrificati, in alcuni casi, troppo rigorosi criteri di valutazione, indulgendo a qualche inevitabile forzatura nella sistemazione degli articoli.

All'interno di ogni capitolo dell'indice tematico confluiscono saggi e interventi di taglio ed oggetto anche notevolmente differenti. Il titolo individua, in forma sintetica e approssimata, non altro che un centro di interesse o un ambito di discussione, tendenzialmente valido per l'intero venticinquennio, e rimanda, quindi, a un'ulteriore articolazione, tematica e cronologica, degli articoli compresi in quella sezione. Nel paragrafo *Problemi storiografici* (lemma 1.1 della sezione *Storiografia*) oltre a saggi specificamente dedicati a problemi di metodo, sono compresi anche vari contributi sull'organizzazione della ricerca e la didattica della storia e – soprattutto in anni più recenti – diversi interventi nel

1984, 1; *I periodici d'ancien régime come problema storiografico*, 1984, 2; *Sacrificio, organizzazione del cosmo, dinamica sociale*, 1984, 4.

⁵ Cfr. P. Rossi, *Teorie della società e paradigmi storiografici tra Ottocento e Novecento*, in *Il mondo contemporaneo*, X, *Gli strumenti della ricerca*, 2, *Questioni di metodo*, a cura di G. De Luna, P. Ortoleva, M. Revelli, N. Tranfaglia, Firenze, 1983, I, pp. 563 sgg. Per un panorama dei problemi e dei temi al centro dell'attenzione cfr. i saggi di A.C. Danto, H. White, W.J. Mommsen, F. Furet, R. Koselleck e J. Topolski compresi nel volume *La teoria della storiografia oggi*, a cura di P. Rossi, Milano, 1983. Su «Studi Storici» cfr., in particolare, R. Villari, *Il posto della storia*, 1982, 2; F. Barbagallo, *La storia tra passato e futuro*, G. Cacciatore, «*Neue Sozialgeschichte*» e *teoria della storia*, E. Lepore, *Storiografia contemporanea e dibattito teorico*, pubblicati sul primo numero del 1984.

⁶ Particolare attenzione è sempre stata dedicata dalla rivista alla riflessione sui risultati e sulle caratteristiche di storiografie poco conosciute e discusse in Italia quali sono quelle dei paesi dell'Est: cfr., ad esempio, gli articoli di E. Ragionieri, *Studi di storia tedesco-cescoslovacca* (1960, 2); G. Procacci, *Per la storia delle masse lavoratrici italiane* (1961, 1); B.R. Lopukhov, *Il problema del fascismo italiano negli scritti di autori sovietici* (1965, 2); M. Hájek, *Gli studi storici in Cecoslovacchia oggi* (1981, 3); G. Corni, *La storiografia tedesca nella Rdt tra dogmatismo e innovazione* (1984, 2). La prima sezione dell'indice, *Storiografia*, comprende complessivamente 120 articoli, di cui 53 nel paragrafo 1.1 e 67 in questo secondo su *Storici e storiografie*.

⁷ Sono quindi confluiti in questo paragrafo, ad esempio, le recensioni di G. Camassa a A. Momigliano, *Lo sviluppo della biografia greca*, 1975, 1, e di G. Puglisi a P. Vidal-Naquet, *Il buon uso del tradimento*, 1981, 3, e l'intervento di B. Gentili e G. Cerri su *L'idea di biografia nel pensiero greco*, 1978, 1, oltre ai saggi di G. Ricuperati e E. Tortarolo su *Le parole di Clio e l'Illuminismo*,

dibattito teorico ed epistemologico che vede oggi impegnati storici e filosofi di fronte alla «dissoluzione» dei «grandi paradigmi storiografici» dell'Ottocento⁵. Allo stesso modo, anche il lemma 1.2 di questa prima sezione, *Storici e storiografie*, individua, accanto ad un sempre vivo interesse di informazione e di discussione di sollecitazioni storiografiche diverse⁶, la rilevanza metodica di una riflessione e di una valutazione critica di singoli percorsi intellettuali, così come di forme, metodi e storici non solo contemporanei e moderni⁷.

Sono state mantenute scansioni cronologiche tradizionali per i due capitoli su *Mondo antico e Medioevo*: qui il numero ancora limitato di contributi specifici non ha permesso la selezione di filoni di ricerca ben precisati e consolidati⁸. La divisione di entrambe le sezioni in due parti, una sulla struttura economica e sociale, l'altra sugli aspetti religiosi e culturali, evidenza del resto come il recente interesse della rivista per questi settori di ricerca sia legato al rinnovamento degli studi di storia antica e medievale, nei temi trattati e nelle metodologie adottate, in atto da alcuni anni anche in Italia⁹.

L'indice dei lemmi individuati non costituisce, quindi, un soggetto completo degli argomenti affrontati sulla rivista. Si è cercato, generalmente, di sottolineare l'attenzione prestata ai grandi processi di trasformazione ai quali i vari studi facevano riferimento, piuttosto che l'oggetto specifico delle diverse indagini. Allo stesso tempo si è preferito non legare i lemmi dell'indice a problemi e dibattiti particolari, anche di grande rilevanza, affrontati sulle pagine di «Studi Storici» in momenti ben determinati della sua storia.

Manca, ad esempio, una sezione che raccolga i numerosi interventi dedicati all'analisi delle trasformazioni dell'agricoltura italiana ed europea in età moderna, né compare una voce specifica su *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*¹⁰. Già Zangheri, però, in una delle due relazioni introduttive al

1983, 1/2, di F. Pintacuda De Michelis su Michelet, 1980, 4, di G. Cacciarelli, *Dilthey e la storiografia tedesca dell'Ottocento* e di G. Cantillo, *Conoscenza storica e teoria della storia: Dilthey e Droysen*, entrambi sul numero 1/2 del 1983.

⁸ Queste due sezioni comprendono rispettivamente 53 e 61 titoli e precisamente: paragrafo 2.1, 32 articoli; paragrafo 2.2, 21; paragrafo 3.1, 37; paragrafo 3.2, 24.

⁹ Cfr. J. Le Goff, *Past & Present: Later History* in «Past & Present», 1983, 100, pp. 22-23; O. Capitani, *La nuova storia sociale come superamento di istanze idiografiche e nomotetiche*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», XXIV, 1983, pp. 82-100. Aspetto centrale di questo rinnovamento è nell'ambito degli studi sul mondo antico, come anche sul Medioevo, «l'adozione di strumenti e metodi interpretativi dell'antropologia» (M. Mazza, *Ritorno alle scienze umane. Problemi e tendenze della recente storiografia sul mondo antico*, in «Studi Storici», 1978, 3, p. 493). Il fenomeno religioso diviene l'indicatore privilegiato per poter leggere una totalità sociale più complessa: cfr. S. Boesch Gajano, *Il culto dei santi: filologia, antropologia, storia*; G. Severino Polica, *Cultura ecclesiastica e culture subalterne: rileggendo alcuni saggi di H. Grundmann*, in «Studi Storici», 1982, 1. Sulle Religioni delle classi popolari cfr. il numero di «Quaderni storici», XIV, 1979, a cura di C. Ginzburg. Per un'analisi degli aspetti teorici e metodologici della «storia dei fatti religiosi» cfr. A. Dupront, *L'antropologia religiosa*, in *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, a cura di J. Le Goff e P. Nora, Torino, 1981, pp. 159-192 (1 ed. Paris, 1974).

¹⁰ Negli anni precedenti alla pubblicazione del numero speciale del 1968, 3/4, vennero pubblicati diversi saggi su questi temi, con particolare attenzione ai problemi delle campagne italiane: R. Villari, *Il riformismo e l'evoluzione delle campagne italiane nel Settecento attraverso gli studi recenti* (1964, 4); C. Poni, *Aratri e sistemazioni idrauliche nella storia dell'agricoltura bolognese* (ivi); A. Placanica, *Note sull'alienazione dei beni ecclesiastici in Calabria nel tardo Settecento*

convegno del 1968, programmaticamente legava «lo studio dei movimenti che hanno avuto luogo nelle economie agrarie, della loro trasformazione da economie agrarie in economie capitalistiche» all'obiettivo di «capire quale sia stato il contributo dell'agricoltura all'espansione capitalistica» o, all'inverso, «all'espansione mancata»¹¹.

L'ambito problematico si ampliava e si specificava nell'esame delle forme e dei processi, come della loro diversità, attraverso i quali venne affermandosi in Europa un'economia industriale, travalicando così l'oggetto individuato dal titolo del convegno verso una pluralità non soltanto di approcci, ma di interessi di ricerca, come facilmente si rileva dall'esame dei saggi pubblicati sulla rivista in quella occasione.

Veniva altresì rimarcata la rilevanza teorica e politica e l'attualità del problema della transizione, esplicitamente sottolineata, forse con eccessivo ottimismo, da Sweezy nel 1950¹², e ribadita, di lì a pochi anni, dal serrato confronto tra studiosi italiani e francesi su «transition et révolution», sviluppatosi in seguito all'articolo di Emilio Sereni sulla categoria leniniana di «formazione economico-sociale»¹³.

Il dibattito su questi temi riprese, in particolare in America e in Inghilterra, dopo la pubblicazione del volume di I. Wallerstein sul *Modern-World System*¹⁴ e con gli interventi al «symposium» su *Agrarian Class Structure and Economic Development in Pre-Industrial Europe* apparsi su «Past & Present»,

(1965, 3); G. Giorgetti, *Per una storia delle allivellazioni leopoldine* (1966, 2, 3); R. Zangheri, *Ricerca storica e ricerca economica. Agricoltura e sviluppo del capitalismo* (1966, 3); P. Villani, *Il capitalismo agrario in Italia (sec. XVII-XIX)* (ivi); R. Zangheri, *Gli studi di storia dell'agricoltura nell'ultimo ventennio* (1967, 4).

¹¹ R. Zangheri, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo. Problemi storiografici*, in «Studi Storici», 1968, 3/4, p. 533. Cfr. in tal senso quanto affermava D. Cantimori, per il quale la storia economica non doveva più essere solo «storia tecnica, delle attività economiche», ma piuttosto storia «dell'attività produttiva in rapporto alla storia della società» (D. Cantimori, *Note sugli studi storici in Italia dal 1926 al 1951* [1952], in Id., *Storici e storia*, Torino, 1971, p. 270).

¹² «We live in the period of transition from capitalism to socialism; and the fact lends particular interest to studies of earlier transitions from one social system to another» (P. M. Sweezy, *The Transition from Feudalism to Capitalism*, in «Science & Society», XVI, 1950, 2, p. 134).

¹³ E. Sereni, *Da Marx a Lenin: la categoria di «formazione economico-sociale»*, in «Critica marxista», Quaderno 4, *Lenin teorico e dirigente rivoluzionario*, Roma, 1970, pp. 29-79. Cfr. G. Dhoutquois, J. Texier, P. Herzog, R. Gallissot, P. Gruet, G. Labica, C. Glucksmann, *Modo di produzione e formazione economico-sociale*, in «Critica marxista», IX, 1971, 4, pp. 84-138 e *Transition et révolution*, seminario italo-francese, organizzato da Centre d'études et de recherches marxistes, Istituto Gramsci, «Critica marxista», Parigi, settembre 1973 (il testo degli interventi è conservato presso l'Istituto Gramsci di Roma). G. Labica (*Quattro osservazioni*, in «Critica marxista», cit., p. 117) sottolineava nell'uso del termine «formazione» una «differenziazione tra una connotazione statica e una connotazione dinamica» nell'analisi del processo di transizione.

¹⁴ I. Wallerstein, *The Modern World-System. Capitalist Agriculture and the Origins of the European World-Economy in the Sixteenth Century*, New York, 1974 (trad. it. Bologna, 1978, con un'introduzione di F. Braudel).

¹⁵ R. Brenner, *Agrarian Class Structure and Economic Development in Pre-Industrial Europe*, in «Past & Present», 1976, 70, pp. 30-75. Nel corso del 1978 sulla stessa rivista vennero pubblicati gli interventi di M. M. Postan - J. Hatcher, P. Croot - D. Parker, H. Wurder (78, pp. 24-55), E. Le Roy Ladurie, G. Bois (79, pp. 55-69) e R. H. Hilton (80, pp. 3-19).

¹⁶ Cfr. E. J. Hobsbawm, *Il marxismo oggi: un bilancio aperto*, in *Storia del marxismo*, IV, II

dopo il saggio di R. Brenner del 1976¹⁵. La questione veniva affrontata in modo nuovo, a partire innanzitutto dalla riflessione sull'esperienza dei paesi del «terzo mondo» all'interno del sistema capitalistico e dalla revisione di precedenti giudizi sul futuro del capitalismo: l'attenzione era volta alla definizione di un «sistema» generale e coerente d'interpretazione del cambiamento sociale ed economico in età «preindustriale»¹⁶. Il rinnovato interesse per questi problemi favorì la riapertura della discussione sulla transizione al capitalismo anche su «Studi Storici», dove nel 1978 fu pubblicato un saggio di I. Wallerstein su *La crisi del XVII secolo e il sistema mondiale dell'economia europea*¹⁷. Il paragrafo *Economie preindustriali* (4.2 della sezione *Dal feudalesimo al capitalismo*) comprende, quindi, questo ampio ventaglio problematico e rimanda, in un rapporto non di giustapposizione ma di concorrenza, a tutta un'ulteriore serie di approfondimenti: le trasformazioni delle strutture sociali, da una parte¹⁸, dall'altra gli aspetti culturali e religiosi di questi cambiamenti, il manifestarsi di quella «prima rivoluzione borghese (puramente intellettuale), che è quella che si compì in Italia e che ebbe più tardi il nome, equivoco come quello di Medioevo per l'età precedente, di "Rinascimento"»¹⁹. Non si è voluto, in questo modo, appiattare in un'unica prospettiva d'indagine spunti di ricerca diversi e interpretazioni certo non univoche, ma ribadire, per quanto possibile, la rilevanza che ha avuto sulla rivista l'approfondimento dei processi costitutivi del «mondo moderno»²⁰.

marxismo oggi, Torino, 1982, pp. 15-16, che ricorda come la ripresa di questa lunga discussione sia legata alla pubblicazione, nel 1967, del volume di A. Gunder Frank, *Capitalismo e sottosviluppo in America Latina* (trad. it. Torino, 1969), per il quale «the Development of Underdevelopment» è il risultato diretto dell'incorporazione dei paesi colonizzati da parte degli Stati europei a partire dal 1600. Sulle tesi esposte in questo libro cfr. R. Brenner, *The Origins of Capitalist Development: A Critique of Neo-Smithian Marxism*, in «New left review», 1977, 104, pp. 83 sgg. Brenner sottolineava inoltre come la proposta interpretativa di Wallerstein, e di Gunder Frank, derivasse dall'analisi sweezyana (p. 53). Per una verifica delle possibilità di adozione di questi nuovi modelli interpretativi al «caso italiano» cfr. M. Aymard, *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, in *Storia d'Italia, Annali, I, Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, 1978, in particolare pp. 1174 sgg.; cfr. anche O. Itzcovich-A. Lepre, *L'opera di Wallerstein sul sistema economico mondiale*, in «Quaderni storici», XIV, 1979, 40, pp. 249-277.

¹⁷ Cfr. gli interventi di A. Lepre, *Per la ricomposizione dell'interpretazione marxista delle origini del capitalismo* e P. Malanima, *Espansione e declino: economia e società tra Cinque e Seicento* (1979, 2); E. Guaita, *Wallerstein e la formazione del sistema capitalistico* e O. Di Simplicio, *Espansione e declino tra Cinquecento e Seicento* (1979, 3); D. Tomich, *Rapporti sociali di produzione e mercato mondiale nel dibattito recente sulla transizione dal feudalesimo al capitalismo*, (1980, 3). Per R. Villari anche dal lavoro di Wallerstein risulta confermata «la considerazione della prima età moderna come periodo decisivo della transizione dall'economia feudale al capitalismo» (R. Villari, *Storici americani e ribelli europei*, in «Studi Storici», 1980, 3, p. 497).

¹⁸ Si tratta del paragrafo 4.1, *Ceti dirigenti, mercanti, società*, composto da 34 titoli. Il paragrafo 4.2, *Economie precapitalistiche* contiene invece 61 articoli e l'intero capitolo *Dal feudalesimo al capitalismo* 185, che rappresentano il 12% degli articoli pubblicati sulla rivista in questi venticinque anni.

¹⁹ D. Cantimori, *Prosatori latini del Quattrocento* («Società», 1953), citato in A. Tenenti, *Delio Cantimori storico del Cinquecento*, in «Studi Storici», 1968, 1, p. 10. A *Cultura, scienza, religione* è dedicato il paragrafo 4.4 di questo indice: vi sono compresi 63 articoli.

²⁰ Cfr. M. Ciliberto, *Il Rinascimento. Storia di un dibattito*, Firenze, 1975, p. 43, e per una discussione dei motivi e dei problemi al centro del dibattito attuale, Id., *Interpretazioni del Rina-*

Resta da sottolineare, infine, come sia sempre stata costante in questa riflessione il riferimento alle «rivoluzioni in quanto incidenti nel cambiamento macrostorico, vale a dire in quanto "punti di rottura" in sistemi sottoposti a crescente tensione»²¹. Il tema delle «rivoluzioni» del secolo XVII, proposto all'«annual conference» di «Past & Present» del 1957²², assume su «Studi Storici» una particolare importanza, in relazione agli esiti rilevanti e contraddittori che ebbe in Italia la lunga crisi seicentesca, alla complessità di spinte sociali da cui ebbero origine fenomeni di ribellione e movimenti di rivolta, al manifestarsi di «squilibri regionali destinati a divenire secolari»²³.

Nell'individuazione dei temi si è sempre proceduto per ampie sintesi problematiche, variamente motivate e articolate. L'ambito dei temi connessi alla struttura e alle contraddizioni della società capitalistica è, così, interamente confluito nel capitolo 5, *Formazione e crisi della società borghese*²⁴. La selezione degli argomenti qui compresi individua un orizzonte di interessi e di problemi direttamente proiettati alla comprensione dei caratteri specifici della civiltà contemporanea.

Il «poderoso sviluppo industriale e capitalistico» rappresenta, in questo quadro, l'aspetto centrale di un processo di trasformazione che ha assunto negli ultimi due secoli un ritmo accelerato. L'affermarsi della «rivoluzione industriale», di «quel complesso di fenomeni (applicazione di scoperte scientifiche e di nuovi ritrovati tecnici all'industria, concentrazione delle unità produttive, comparsa di gruppi sempre più numerosi di imprenditori industriali di varia estrazione, espansione della produzione in alcuni settori-pilota, razionalizzazione della composizione della popolazione attiva del paese, superamento dei precedenti rapporti di produzione nella campagna e nella città, assunzione della direzione statale da parte di una nuova classe politica) che ebbero a

scimento, in «Studi Storici», 1974, 4. Dalla «crisi del Rinascimento e dell'interpretazione burckhardtiana» deriva un quadro assai ricco di linee interpretative e modi storiografici. Importanza specifica ha avuto sulla rivista la storia della scienza, se non del concetto di «Rinascimento scientifico», e dei rapporti di questa e gli aspetti magici e astrologici della cultura rinascimentale: cfr. N. Badaloni, *I fratelli Della Porta e la cultura magica e astrologica a Napoli nel '500* (1959-60, 4); A. Carugo, *Sui rapporti tra progresso tecnico e pensiero scientifico* (1959-60, 4), e Id., *Funzione e significato della storia generale della scienza. A proposito di alcuni libri recenti* (1963, 2); P. Zambelli, *Intorno al lullismo, alle arti mnemoniche e occulte e al metodo del loro studio* (1962, 3), e Id., *Rinnovamento umanistico, progresso tecnologico e teorie filosofiche alle origini della rivoluzione scientifica* (1965, 3).

²¹ E. J. Hobsbawm, *La rivoluzione*, in «Studi Storici», 1976, 1, p. 7.

²² *Seventeenth Century Revolutions*, in «Past & Present», 1958, 13, pp. 63-72. Era E. J. Hobsbawm, nell'intervento di apertura al dibattito, a specificare i termini del problema: «the 'crisis' might also throw some lights on the timing of the revolutions» (p. 63). Cfr. sempre di Hobsbawm, *The General Crisis of the European Economy in the 17th Century*, ivi, 1954, 5, pp. 33-53 e 6, pp. 44-65.

²³ R. Villari, *Appunti sul Seicento*, in «Studi Storici», 1982, 4, p. 742. Cfr. Id. *Baronaggio e finanze a Napoli alla vigilia della rivoluzione del 1647-48*, 1962, 2, pp. 260-261; J. Stuart Woolf, *La crisi della monarchia spagnola: le rivoluzioni degli anni 1640-1650* (1963, 3); R. Romano, *L'Italia nella crisi del secolo XVII* (1968, 3/4).

²⁴ I saggi compresi in questa sezione sono 251 e rappresentano il 16% degli articoli pubblicati dalla rivista.

manifestarsi in Inghilterra nel periodo collocato a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo» rappresenta la chiave di volta per comprendere il «*successivo* processo di industrializzazione in una serie di altri paesi»²⁵.

Nel corso degli anni Settanta la ricerca storica ha insistito, generalmente, su una prospettiva dilatata di trasformazioni senza scosse: la «lunga durata» dei cambiamenti sociali²⁶ e l'«industrializzazione prima dell'industrializzazione»²⁷ definiscono in questo quadro un «processus de transition qui établit progressivement en Europe les structures et les lois du capitalisme industriel»²⁸. Il paragrafo *Rivoluzione industriale e sviluppo del capitalismo* ribadisce, invece, proprio il carattere di discontinuità della comparsa dell'industria e dell'instaurarsi del sistema di fabbrica²⁹, recuperando in tal modo anche la peculiarità dell'«intera storia dei mutamenti sociali», che da questi fatti derivarono³⁰.

A partire da tale impostazione i paragrafi compresi in questo capitolo tendono a comporre un quadro di problemi strettamente connessi: la fine dell'antico regime e lo sviluppo degli Stati nazionali nell'Ottocento, i temi connessi allo sviluppo del colonialismo e dell'imperialismo, la crisi della società europea nel Novecento e il fascismo³¹.

Due aspetti in particolare vogliamo sottolineare: in primo luogo, l'interesse a investigare significati e forme del rapporto tra cultura, politica e ideologia come modo specifico d'intervento sul processo storico. Terreno privilegiato di questa riflessione è il Settecento: «C'era nei protagonisti dell'Illuminismo il senso di quella che è una battaglia politica combattuta sul terreno della cultura e dell'ideologia. In ciò il carattere politico della loro opera è accentuato come in poche altre epoche»³².

L'insistenza su questi problemi, lo stretto nesso con le necessità e i compiti del presente, sembra rappresentare il carattere pervasivo dell'interesse tuttora vivo

²⁵ G. Mori, *Studies in the Industrial Revolution presented to T.S. Ashton*, in «Studi Storici», 1961, 1, pp. 157-158.

²⁶ «Ma tutto finisce con l'accomodarsi, con l'incorporarsi negli ordini esistenti, e le ferite si rimarginano» (F. Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo [secoli XV-XVIII]*, III, *I tempi del mondo*, Torino, 1982, p. 672 [1 ed. Paris, 1979]).

²⁷ P. Kriedte-H. Medick-J. Schlumbohm, *Industrialisierung vor Industrialisierung*, Göttingen, 1977 (trad. it. Bologna, 1984), che sviluppano le sollecitazioni interpretative avanzate da F. Mendels, *Protoindustrialisation. The First Phase of the Industrialisation Process*, in «Journal of Economic History», 32, 1972, pp. 241-261. Per quanto riguarda l'Italia cfr. C. Poni, *Alle origini del sistema di fabbrica: tecnologia e organizzazione produttiva dei mulini da seta nell'Italia settentrionale (sec. XVII-XVIII)*, in «Rivista storica italiana», LXXXVIII, 1976, pp. 444-497; e il fascicolo dedicato alla *Protoindustria*, di «Quaderni storici», XVIII, 1983, 52, a cura di C. Poni.

²⁸ P. Deyon, *Fécondité et limites du modèle protoindustriel: premier bilan*, in «Annales ESC», 39, 1984, 5, p. 870.

²⁹ Cfr. G. Mori, *La genesi dell'industria*, in «Studi Storici», 1983, 3/4, pp. 415 sgg.

³⁰ M. Dobb, *Alcune considerazioni sulla rivoluzione industriale*, in «Studi Storici», 1961, 3/4, p. 458.

³¹ Si tratta dei paragrafi 5.2, *Dall'antico regime alla rivoluzione* (28 titoli), 5.4, *Stati e borghesie nazionali nell'Ottocento* (38 titoli), 5.5, *Imperialismo e colonialismo* (24 titoli), 5.6, *La crisi della società europea nel Novecento* (29 titoli), 5.7, *Il fascismo in Europa e la seconda guerra mondiale* (44 titoli).

³² P. Alatri, *Problemi e figure del Settecento politico francese nella recente storiografia* (II), in «Studi Storici», 1964, 2, p. 353.

per gli studi settecenteschi, costantemente testimoniato sulla rivista³³. Accanto all'Illuminismo francese, lo studio del movimento riformatore in Italia, del suo «collegarsi con il movimento di fondo della società europea»³⁴, rappresenta un'ulteriore linea di ricerca che è possibile evidenziare all'interno di questo paragrafo³⁵. Anche in questo caso il problema di fondo è rappresentato dal «lento e faticoso emergere di una "volontà di riforma"», l'obiettivo quello di comprendere la sfaccettata «realità culturale che presiedette in Italia al moto riformatore»³⁶.

Quest'ultima osservazione introduce direttamente il secondo aspetto su cui si voleva richiamare l'attenzione. Resta prevalente e determinante nell'articolazione tematica di questa sezione dell'indice, come in tutta la storia della rivista del resto, il problema dell'Italia moderna, per il numero di contributi specifici apparsi in questi venticinque anni, per la selezione dei temi affrontati, per la prospettiva comparativistica generalmente adottata. In questo caso tale caratteristica si riscontra sia nell'interesse prestato al problema dei giacobini, in quanto forma specifica del rapporto intellettuale-rivoluzione³⁷, sia nel paragrafo sul fascismo in Europa.

Al riguardo è stata recentemente sottolineata l'importanza che ha avuto per una più attenta comprensione delle trasformazioni della società italiana durante il fascismo il fatto di inserire la vicenda italiana «nell'ambito europeo», di

³³ In anni più recenti assumono rilevanza i temi della diffusione della cultura e del ruolo dell'intellettuale: cfr. R. Pasta, *Illuminismo e organizzazione della cultura*, 1981, 2, e i saggi di G. Ricuperati, P. Ciavarella, R. Minuti, E. Tortarolo, L. Ceppa e M. Cuaz su *I periodici di «ancien régime» come problema storiografico*, 1984, 2, compresi nel paragrafo 5.1, *Illuminismo e riformatori*, in cui sono recensiti 50 titoli.

³⁴ R. Villari, *Antonio Genovesi e la ricerca delle forze motrici dello sviluppo sociale*, in «Studi Storici», 1970, 1, p. 29.

³⁵ Cfr. L. Villari, *La fisiocrazia nel dibattito illuministico* (1965, 1); V. Becagli, *A proposito della prima edizione del Tableau économique* (1971, 1); Id., *Dal Tableau économique a l'Ami des Hommes, Note fisiocratiche* (1972, 2); M. Minerbi, *Diderot, Galiani e la polemica sulla fisiocrazia (1767-1771)* (1973, 1).

³⁶ G. Giorgetti, *Settecento riformatore*, in «Studi Storici», 1970, 3, p. 593, che recensiva il volume di F. Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, 1969.

³⁷ Sul problema dei giacobini cfr., nel paragrafo 5.2, in particolare: W. Markov, *I giacobini dei paesi asburgici* (1962, 3); A. Soboul, *Jean-Jacques Rousseau et le jacobinisme* (1963, 1); W. Markov, *La collera del prete rosso* (1965, 4); V. M. Dalin, *Napoleone e i babuvisi* (1969, 3).

³⁸ N. Tranfaglia, *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra. Conclusioni*, in *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra*, a cura di N. Tranfaglia, Milano, 1980, p. 314. «La soluzione fascista dell'impasse raggiunta dal capitalismo liberale può essere descritta come una riforma dell'economia di mercato raggiunta al prezzo dell'estirpazione di tutte le istituzioni democratiche tanto nel campo dell'industria che in quello della politica» (K. Polanyi, *La grande trasformazione*, Torino, 1976², p. 296 [I ed. New York, 1944]). Per il dibattito aperto in Italia in occasione della traduzione del volume di Polanyi cfr. E. Galli Della Loggia, *Verso gli anni Trenta: quantità e misura di una transizione*, in «Belfagor», 1974, pp. 489-509; A. Caracciolo, *Dalle interpretazioni del fascismo all'analisi del sistema mondiale dopo gli anni Trenta*, in «Quaderni storici», X, 1975, 28, pp. 227-242.

³⁹ Gli articoli compresi in queste due sezioni rappresentano circa il 40% del totale, ma non esauriscono, evidentemente, tutti gli interventi pubblicati in questi venticinque anni sull'Italia. In particolare nel capitolo 6 sono recensiti 412 articoli (26,4%) e 209 (13,4%) nel capitolo 7.

indagare i nessi e le diversità con altre esperienze fasciste in Europa, di confrontare infine «con l'esperienza contemporanea di altri paesi capitalistici» le strategie adottate dal fascismo in risposta alle difficoltà e agli sconvolgimenti determinati dalla «grande crisi» del 1929³⁸.

La storia dell'Italia moderna rappresenta, quindi, a pieno titolo uno dei centri intorno al quale ruota l'intera tematizzazione.

Si è già detto della rilevanza che ha avuto sulla rivista, e in tutto il dibattito storiografico del dopoguerra, il problema dell'Unità d'Italia. Il vasto corpus di articoli pubblicati sull'argomento è stato suddiviso in due sezioni dell'indice: il capitolo 6, *Problemi di storia dell'Unità d'Italia*, e il capitolo 7, *L'Italia dal fascismo alla democrazia*³⁹.

Questa divisione deriva, in via preliminare, dalla cesura cronologica, databile agli inizi degli anni Settanta, quando sulla rivista si afferma un più precipuo e continuo interesse verso il rapporto storia d'Italia-fascismo-crisi della società italiana. La tematizzazione evidenzia nel corso di questi anni l'addensarsi della ricerca principalmente intorno a tre nodi: la questione del regime, la politica economica, il rapporto intellettuale-politica⁴⁰. A partire da questi tre temi il dibattito storiografico si indirizzava sul problema della modificazione del ruolo dello Stato e della politica nel quadro della «grande trasformazione» degli anni Trenta⁴¹: in maniera esplicita l'attenzione era volta a comprendere i «caratteri

⁴⁰ Gli articoli sull'avvento del fascismo e sul regime sono stati suddivisi in quattro paragrafi: 7.1, *Dalla guerra al fascismo*, 35 titoli; 7.2, *Il regime*, 22 titoli; 7.3, *Intellettuale e organizzazione della cultura*, 27 titoli; 7.4, *Politica economica e organizzazione del lavoro*, 24 titoli. Il tema del consenso e dell'organizzazione totalitaria è al centro del dibattito sul fascismo aperto dalla pubblicazione degli ultimi due volumi della biografia mussoliniana di R. De Felice (*Mussolini il duce*, I, *Gli anni del consenso 1929-1936*, Torino, 1974, II, *Lo Stato totalitario 1936-1940*, Torino, 1981): cfr. G. Santomassimo, *Il fascismo degli anni Trenta*, in «Studi Storici», 1975, 1; G. Rochat, *Ancora sul «Mussolini» di Renzo De Felice*, in «Italia contemporanea», 33, 1981, 144, pp. 5-10; M. Palla, *Mussolini il fascista numero uno*, in «Studi Storici», 1982, 1; A. Lyttelton, J. Petersen, G. Santomassimo, *Il Mussolini di Renzo De Felice*, in «Passato e presente», I, 1982, 1, pp. 5-30. In questo quadro particolare importanza ha assunto la riflessione sul mutamento del ruolo e della funzione degli intellettuali nella società civile e nello Stato; cfr., per quanto riguarda «Studi Storici»: G. Turi, *Il progetto dell'Enciclopedia italiana: l'organizzazione del consenso fra gli intellettuali* (1972, 1); A. Montenegro, *Politica estera e organizzazione del consenso. Note sull'Istituto per gli studi di politica internazionale* (1978, 4); G. Turi, *Ideologia e cultura del fascismo nello specchio dell'Enciclopedia italiana* (1979, 1); V. Zagarrò, *Giovani e apparati culturali a Firenze nella crisi del regime fascista* (1980, 3); Id., *Fascismo e intellettuali* (1981, 2); A. Vittoria, *Totalitarismo e intellettuali: l'Istituto nazionale fascista di cultura dal 1925 al 1937* (1982, 4); Id., *Giovanni Gentile e l'organizzazione della cultura* (1984, 1).

⁴¹ Cfr. F. De Felice, *Tre volti del fascismo maturo*, in F. de Felice - G. Marramao - M. Tronti - L. Villari, *Stato e capitalismo negli anni Trenta*, Roma, 1979, pp. 34-35. Il volume raccoglie le relazioni presentate al seminario dell'Istituto Gramsci su *Stato e trasformazioni capitalistiche negli anni Trenta*, Fratocchie, 18-19 novembre 1978. Sul versante dell'analisi dell'economia italiana nel periodo fascista l'impulso maggiore è venuto dagli studi delle «istituzioni economiche» create nel ventennio e delle nuove forme dell'intervento statale nell'economia. Cfr., fra i primi studi, G. Sapelli, *Sindacati fascisti, grande industria e classe operaia a Torino (1929-1934)*, in «Rivista di storia contemporanea», 1973, 1, pp. 40-64; D. Preti, *La politica agraria del fascismo: note introduttive*, in «Studi Storici», 1973, 4; R. Fauci, *Appunti sulle istituzioni economiche del tardo fascismo 1935-1943*, in «Quaderni storici», X, 1975, 29/30, *L'economia italiana nel periodo fascista*, pp. 607-630.

fondamentali dell'Italia odierna»⁴².

Il rinnovamento degli studi sul fascismo, il superamento di un meccanico legame tra la precedente vicenda istituzionale e gli esiti autoritari del regime si svilupparono sulla base dei risultati raggiunti dalla storiografia nello sforzo di riconsiderazione della storia risorgimentale e dell'intera esperienza dello Stato liberale in Italia, sviluppatosi in questo dopoguerra⁴³.

L'elenco dei contributi a questo dibattito apparso su «Studi Storici», e confluiti nel capitolo *Problemi di storia dell'Unità d'Italia*, offre un panorama articolato dei temi affrontati dagli storici comunisti, o variamente ispirati al marxismo e a Gramsci⁴⁴. Ne deriva un quadro complesso di approfondimenti, che specificano e completano l'analisi gramsciana dei limiti, delle insufficienze, ma anche dei risultati, che hanno caratterizzato la nascita dello Stato unitario e la sua successiva evoluzione.

Il riferimento è, innanzitutto, ai contributi specificamente dedicati alla questione dello Stato di G. Candeloro e di E. Ragioneri, alle ricerche di G. Berti e di F. Della Peruta sulle correnti democratiche e socialiste nel Risorgimento, ai saggi di G. Manacorda e F. De Felice sulle vicende politiche postunitarie, ai più recenti interventi di F. Della Peruta sulla legislazione sanitaria e di S. Soldani sull'istruzione tecnica, confluiti nei paragrafi 6.2 e 6.4 dell'indice⁴⁵.

L'ambito cronologico di questa sezione non si limita, però, al solo periodo risorgimentale e ai cinquant'anni successivi. Nel riesame dei modi e dei tempi del processo di unificazione, l'interesse degli studiosi si spostava anche sui «problemi dell'evoluzione capitalistica della società italiana nel Settecento»⁴⁶ e alla considerazione dell'impulso che all'economia delle varie regioni italiane venne dalle «riforme» che gli Stati preunitari attuarono dalla seconda metà del secolo⁴⁷.

⁴² R. Villari, nota introduttiva ai saggi di V. Castronovo, *La politica economica del fascismo e il Mezzogiorno*, e di L. Mangoni, *Cesarismo, bonapartismo, fascismo*, in «Studi Storici», 1976, 3, p. 25.

⁴³ Un'analitica e approfondita *Bibliografia sull'Italia liberale* è in appendice al volume di R. Romanelli, *L'Italia liberale (1861-1900)*, Bologna, 1973, pp. 475-525, a cui si rimanda.

⁴⁴ «Sul piano politico-istituzionale [...] il dibattito si è sviluppato essenzialmente grazie alle indagini compiute negli anni Sessanta (Caracciolo, Candeloro, Ragionieri) da studiosi influenzati dalle intuizioni gramsciane e da quella tradizione democratico-radicalista o anche da quella cattolica democratica [...]» (N. Tranfaglia, *L'Italia unita nella storiografia del secondo dopoguerra. Conclusioni*, cit., p. 311).

⁴⁵ Questi due paragrafi comprendono rispettivamente 55 e 45 titoli.

⁴⁶ R. Villari, *Il riformismo e l'evoluzione delle campagne italiane nel Settecento attraverso gli studi recenti*, in «Studi Storici», 1964, 4, p. 612 (relazione tenuta al I Convegno degli storici italiani e sovietici, Mosca, 12-14 ottobre 1964, poi in «Quaderni di rassegna sovietica», I, 1965, pp. 88-108). Per una ricostruzione e una valutazione del cammino percorso dalla storiografia, in particolare meridionale, da una prospettiva prettamente etico-politica all'analisi delle trasformazioni economico-sociali cfr. P. Bevilacqua, *Il Mezzogiorno tra ideologia e storia*, in «Studi Storici», 1976, 2, pp. 139 sgg.; P. Villani, *Un ventennio di ricerche: dai rapporti di proprietà all'analisi delle aziende e dei cicli produttivi*, in *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, a cura di A. Massafra, Bari, 1981, pp. 3-15.

⁴⁷ Su questi aspetti ha insistito R. Zangheri, *I catasti*, in *Storia d'Italia*, V, *I documenti*, Torino, 1973, p. 763. I paragrafi 6.1, *Stati e regioni*, e 6.2, *Mezzogiorno e questione meridionale*, comprendono rispettivamente 56 e 44 titoli.

Rilievo particolare hanno avuto, inoltre, da un lato i problemi delle trasformazioni economiche in età liberale, intorno ai quali si è sviluppato in tutti questi anni un serrato confronto⁴⁸, dall'altro la storia della cultura.

Nel paragrafo ad essa dedicato il rapporto intellettuale-società civile, politica-cultura rappresenta l'elemento centrale di una riflessione non episodica, soprattutto attenta ad approfondire i termini di quella crisi, insieme sociale e culturale, che si situa a cavallo fra Ottocento e Novecento, fra positivismo e neoidealismo⁴⁹. In questo quadro il «problema Labriola» seleziona, oltre che un oggetto specifico d'indagine, un determinato ambito problematico, che tanta importanza ha avuto sulla rivista, anche al di là, come si è visto, dei termini cronologici fissati in questo caso⁵⁰.

D'altro canto, la riflessione su Labriola rimanda a tutta un'ulteriore serie di questioni, dalla penetrazione del marxismo in Italia al problema delle matrici teoriche del socialismo italiano nell'orizzonte variegato della II Internazionale, e si collega a quell'insieme di studi sul movimento operaio e il partito socialista che tanta parte hanno avuto nel rinnovamento degli studi storici e nella revisione del giudizio storiografico sulla storia d'Italia all'indomani del fascismo⁵¹.

Gli articoli compresi nel paragrafo 6.7 dell'indice compongono un quadro in cui rimane ben stretto il legame tra storia del socialismo e del movimento operaio italiano e storia nazionale: la nascita del partito socialista trae origine, in questa impostazione, «dal seno stesso della società nazionale e dai contrasti che la agitano; [...] è un movimento che entra con forza e di pieno diritto nella vita del nuovo Regno [...] ma è allo stesso tempo erede ed esecutore della democrazia risorgimentale»⁵².

Si definiva in tal modo non già una sorta di storia separata delle «classi popolari», ma un approccio privilegiato all'esame dei «problemi sociali aperti e acuti»

⁴⁸ Cfr. G. Mori, *Appunti e spunti per una riconsiderazione della storiografia economica post-unitaria*, in «Rassegna economica», 1977, I, pp. 25-46; e anche R. Romano, *La storiografia italiana oggi*, Milano, 1979, pp. 68-69. Per «Studi storici» cfr. gli interventi compresi nel paragrafo 6.5 dell'indice, *Le trasformazioni dell'economia* (52 titoli).

⁴⁹ Intorno al problema del ruolo degli intellettuali nella società italiana postunitaria, da Pareto a Cognetti De Martiis, da Labriola a Croce, insistono generalmente i saggi inseriti nel paragrafo 6.6, *Il dibattito culturale* (59 titoli).

⁵⁰ Cfr. V. Gerratana, *Marxismo ortodosso e marxismo aperto in Antonio Labriola*, in Istituto Giangiacomo Feltrinelli, «Annali», XV, 1973, *Storia del marxismo contemporaneo*, pp. 556 sgg.; Id. *Antonio Labriola e l'introduzione del marxismo in Italia*, in *Storia del marxismo*, II, *Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale*, Torino, 1979, pp. 622-657; E. Garin, *Il «positivo», il positivismo e i positivisti* (relazione introduttiva al convegno organizzato dall'Istituto Gramsci, *Il problema Labriola. La formazione e gli approdi*, Firenze, 15-17 ottobre 1981, sul quale cfr. la cronaca di F. Bazzani, in «Studi Storici», 1981, 4), in Id., *Tra due secoli. Socialismo e filosofia in Italia dopo l'Unità*, Bari, 1983, pp. 148-159. Sull'esigenza di «ricostruire tutto intero l'uomo d'azione e il pensatore nei suoi tempi» insisteva G. Manacorda nella sua *Postilla* a G. Mastroianni, *Il tentativo di Antonio Labriola*, in «Studi Storici», 1965, 4, p. 748. Fra i saggi pubblicati sulla rivista cfr.: G. Mastroianni, *I Saggi di Antonio Labriola* (1965, 2); A. Guerra, *Determinismo e libertà nello storicismo di Antonio Labriola* (1965, 3); N. Siciliani De Cumis, *Note su Antonio Labriola* (1972, 3).

⁵¹ Cfr. E. Ragionieri, *Rileggendo la «Storia d'Italia» di Benedetto Croce* («Società», 1966), in Id. *Politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita*, Roma, 1979 (I ed. Bari, 1966), pp. 285, 291-292.

⁵² G. Manacorda, *Formazione e primo sviluppo del partito socialista in Italia*, relazione al conve-

che lo Stato italiano si trovava ad affrontare all'indomani dell'unificazione⁵³: «Il nuovo Stato sorse quindi con quella struttura che gli conosciamo, privo di unità interiore, spezzato in due per il contrasto drammatico tra il Settentrione e il Mezzogiorno, minacciato dalla rivolta delle masse, insidiato dalla esistenza di una radicale opposizione cattolica, minato alla base da un persistente diffuso pauperismo, privo di una reale partecipazione del popolo al governo dello Stato»⁵⁴.

Sul versante delle implicazioni teoriche e delle radici ideologiche del socialismo italiano la ricerca affrontava, invece, l'aspetto internazionale di un movimento ideale e politico, i cui settori più progrediti erano allora rappresentati dai socialdemocratici tedeschi⁵⁵.

Gli studi sul marxismo e sul movimento operaio e socialista europeo costituiscono, d'altra parte, un settore d'intervento determinante e significativo nella storia della rivista.

Il capitolo 8 rappresenta, quindi, il secondo fulcro tematico di questo indice⁵⁶, sia per «il ruolo fondamentale che l'opera di Marx, insieme alla lezione di Gramsci, ha avuto e ha nella costituzione e nella vita della rivista»⁵⁷, sia per il ruolo e l'importanza che nella storia del mondo contemporaneo ha il marxismo, come costruzione concettuale e come forma teorica e ideale dell'organizzazione politica della classe operaia. L'intera sezione si articola, in un serrato confronto intorno allo studio delle forme e dei modi del «rapporto» e dell'«incontro tra la storia del marxismo e la storia del movimento operaio internazionale»⁵⁸, nelle diverse fasi in cui si è sviluppato: la II e la III Internazionale, i problemi dell'Urss e dei paesi del «socialismo reale»⁵⁹. In particolare, la nascita della III Internazionale e, a livello italiano la costituzione del partito comuni-

gno *Il movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici*, organizzato da «Mondo Operaio», Firenze, 19-1-1963, in «Studi Storici», 1963, 1, pp. 23-24 (poi in Id., introduzione alla seconda edizione de *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Roma, 1963, I ed. Roma, 1953). Cfr. anche G. Procacci, *La classe operaia italiana agli inizi del secolo XX* (1962, 1); Id. *Geografia e struttura del movimento contadino della Valle Padana nel suo periodo formativo (1901-1906)* (1964, 1), entrambi, con alcune variazioni e aggiunte in Id., *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma, 1970, pp. 3 sgg., 77 sgg. Gli articoli inseriti nel paragrafo 6.7, *Socialismo, movimento operaio e contadino*, sono 71. Per una ricostruzione del dibattito storiografico sul partito socialista cfr., in generale, I. Granata, *Il socialismo italiano nella storiografia del secondo dopoguerra*, Roma-Bari, 1981.

⁵³ P. Togliatti, *Le classi popolari nel Risorgimento*, in «Studi Storici», 1964, 3, p. 446.

⁵⁴ Ivi, p. 447.

⁵⁵ In merito all'inserimento della storia del socialismo italiano nella dimensione europea, cfr. anzitutto le ricerche di E. Ragionieri, *Socialdemocratici tedeschi e socialisti italiani (1878-1888)* (1959-60, 1), poi in Id., *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani (1875-1895). L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito socialista italiano*, Milano, 1961, pp. 79 sgg.; Id., *L'Italia e il movimento operaio nella «Neue Zeit» (1883-1914)* (1964, 3); E. Collotti, *I socialisti italiani e la rivoluzione in Germania* (1969, 3); F. Andreucci, *Il Partito socialista italiano e la Seconda Internazionale* (1977, 2). Cfr. inoltre L. Valiani, *La storiografia italiana sul periodo 1870-1915*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Milano, 1970, II, pp. 740-741.

⁵⁶ In questo capitolo sono compresi 182 titoli, che rappresentano circa il 12% del totale degli articoli di «Studi Storici».

⁵⁷ Avvertenza al fascicolo 3/4 del 1983, *Karl Marx 1883-1983*, p. 317.

sta, rappresentavano un decisivo momento di passaggio nella storia del movimento operaio. Nell'ampio saggio dedicato al *Programma dell'Internazionale comunista* E. Ragionieri ricordava, infatti, come «non pochi dei problemi affrontati nel corso di quel dibattito sono riaffiorati attraverso voci diverse nel nostro tempo come componenti ineliminabili di una ricerca intorno all'unità e alla molteplicità di sviluppo del processo di rivoluzione mondiale»; ma soprattutto rimarcava le conseguenze decisive per la successiva storia del marxismo che derivarono dal netto «rifiuto» espresso in quella sede «di quella separazione della teoria dalla pratica rivoluzionaria che il kautskysmo aveva mostrato nel suo momento di maggiore e incontrastato dominio nella Seconda Internazionale»⁶⁰.

Un paragrafo specifico, infine, è stato dedicato a *Marx e il marxismo*, sottolineando in tal modo la continuità di una riflessione e il significato teorico di un ripensamento del pensiero marxiano, anche nelle difficoltà e incertezze di un presente sempre più complesso⁶¹: «Se non si chiedono dogmi e certezze assolute, ma linee di ricerca in vista della difficile costruzione del futuro, il pensiero di Marx può anche in questo senso tornare ad essere attuale come serio oggetto di studio e di valutazione critica»⁶².

Si giunge, anche per questa via, a riproporre il significato metodologico di un nesso dialettico, mai scontato e meccanico, tra passato e presente, operante lungo tutto il corso di questi venticinque anni nella selezione dei temi e degli argomenti proposti sulle pagine di «Studi Storici».

Proprio a *Problemi e tensioni del mondo contemporaneo* è dedicata l'ultima sezione dell'indice tematico⁶³. L'attualità dei problemi legati alle trasformazioni economiche e sociali e alle tensioni internazionali che caratterizzano i

⁵⁸ E. Ragionieri, *Il marxismo e la Prima Internazionale* («Critica marxista», 1965), in Id., *Il marxismo e l'Internazionale. Studi di storia del marxismo*, Roma, 1968, p. 6.

⁵⁹ L'intera sezione 8 su *Socialismo e movimento operaio internazionale* si articola in cinque paragrafi: 8.1, *Marx e il marxismo* (49 titoli), 8.2, *Socialismo e movimento operaio in Europa* (29 titoli), 8.3, *La socialdemocrazia e la II Internazionale* (32 titoli), 8.4, *I partiti comunisti e la III Internazionale* (29 titoli), 8.5, *L'Urss e i paesi del «socialismo reale»* (43 titoli). Dall'insieme dei saggi inclusi in questa sezione, e in particolare degli interventi dedicati all'Urss e ai paesi del «socialismo reale», emerge il senso di un ripensamento più generale sul socialismo e sulla democrazia che ha visto impegnati i comunisti italiani in questi anni (cfr. P. Spriano, *Le riflessioni dei comunisti italiani sulle società dell'Est e il «socialismo reale»*, relazione al convegno *Problemi della democrazia politica, oggi*, organizzato dall'Istituto Gramsci e dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato, Roma, 4-6 febbraio 1982, in «Studi Storici», 1982, 1).

⁶⁰ E. Ragionieri, *Il programma dell'Internazionale comunista* (I), in «Studi Storici», 1972, 4, pp. 673, 676. Cfr., in questo senso, le osservazioni di F. Andreucci, *Problemi di storia del marxismo contemporaneo*, 1975, 1, e l'ampia rassegna su *La storiografia sulla Terza Internazionale* di A. Agosti, 1977, 1.

⁶¹ Sulla crisi del marxismo come «crisi dentro il marxismo», derivante dalla caduta di «vecchie certezze [...] sul futuro del capitalismo», cfr. E. J. Hobsbawm, *Il marxismo oggi: un bilancio aperto*, cit., pp. 48 sgg. Cfr. su «Studi Storici» i due interventi di G. M. Bravo, *Una storia del marxismo*, oggi, 1979, 2, e *Riflessioni sulla storia del marxismo*, 1982, 3.

⁶² N. Badaloni, *Forme, soggetti, prassi rivoluzionaria*, in «Studi Storici», 1983, 3/4, p. 334.

⁶³ Il capitolo 9 comprende 86 titoli, di cui 48 nel paragrafo 9.1, *Decolonizzazione e movimenti di liberazione*, e 38 nel paragrafo 9.2, *Tensioni internazionali e trasformazioni*.

nostri tempi rappresenta uno dei momenti unificanti dei saggi compresi in questa sezione. Vi sono poi confluiti i diversi studi sul «terzo mondo» e, più in generale, su una serie di esperienze storiche fuori della realtà europea, sviluppatasi a partire dai primi anni Sessanta, in seguito alle sollecitazioni culturali che derivavano dallo svilupparsi del processo di decolonizzazione⁶⁴.

Da questi ambiti di ricerca è derivata negli ultimi anni una tendenza, ancora non consolidata, ad un aggiornamento di temi e ad un allargamento di metodi e di strumenti d'indagine⁶⁵. Al di là di questi esiti, pur importanti, quella che viene ribadita è la necessità, a volte trascurata, di mantenere una «vigile coscienza della struttura mondiale di cui fa parte il frammento di storia che poniamo sotto la nostra lente di ricercatori»⁶⁶.

Giovanni Bruno

⁶⁴ Cfr. H. Moniot, *La storia dei popoli senza storia*, in *Fare storia*, cit., pp. 75-91. Sorsero in questi anni riviste strettamente dedicate allo studio della storia dei popoli del «terzo mondo», come il «Journal of African History» e i «Cahiers d'études africaines». Su «Studi Storici» fu costante, in questi primi anni di vita, l'opera di informazione e discussione della produzione storiografica, in particolare straniera, su questi temi. In generale, però, gli «storici dell'Africa non sembrano aver svolto in Italia quel ruolo di stimolo metodologico e di analisi critica che la storiografia africanista ha avuto altrove» (A. Triulzi, Introduzione al IV volume de *Il mondo contemporaneo, Storia dell'Africa e del Vicino Oriente*, Firenze, 1979, p. 13).

⁶⁵ «An important consequence was the growth of widespread interest in development and modernization studies» (B.L. Foster, *Development, Modernization and Comparative Parochialism: A Review Article*, in «Comparative Studies in Society and History», 20, 1978, 2, *Varieties of Modernization*, p. 320). Per un panorama dei temi e dei metodi d'indagine, cfr., ad esempio, il recente fascicolo dell'«American Historical Review», 88, 1983, 4, su *African History Today*.

⁶⁶ G. Manacorda, *I caratteri specifici della storiografia dell'età contemporanea*, in «Quaderni storici», VII, 1972, 20, p. 390.